INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
Torino, via Stampatori, 11; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le case succursali di questa Casa all'Estero, al seguenti prezzi, per ogni linea di ciascuna spazio di linea: In 1ª pagina cent. 40, in 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non fiscale.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 81 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

In questo numero incomincia in appendice il nuovissimo romanzo di VITTORIO BERSEZIO:

FIAMMELLA SPENTA.

Lettera telegrafica da Roma

Il Ministero — La questione dei greci e le nostre relazioni colla Francia — La Regina — Biancheri e la Camera — Sbarbaro — Boldrini — Il Papa minaccia Chigi — Convenzione italo-svizzera — Nuovi cavalieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,45 *pom.* — Tornano in campo le voci di un rimpasto ministeriale, che dovrebbe aver luogo durante le vacanze parlamentari. Il *Diritto* però le dice affatto insussistenti. Non è nemmeno vero che Crispi intenda creare i Ministeri del tesoro (questo staccandolo dalle finanze) e delle poste e dei telegrafi. Durante le vacanze si nominerebbero soltanto i titolari ai sotto-segretariati di Stato vacanti. Oggi si è adunato il Consiglio dei ministri. Secondo le informazioni del *Fanfulla*, i ministri hanno discusso sulle ultime offerte francesi per la conclusione del trattato di commercio e i provvedimenti per rimediare alla crisi enologica che affligge una le provincie meridionali. Lo stesso giornale soggiunge che nell'odierno Consiglio dei ministri si sarebbe anche parlato di incidenti riflettenti le relazioni fra i ministri. Ignorasi quali siano precisamente questi incidenti; forse si vuol alludere ai pretesi soliti dissensi fra Magliani e Saracco. Con tutta probabilità sono chiacchiere estive.

— Come vi hanno appreso i telegrammi della *Stefani*, la questione dei greci è entrata in una nuova fase, e pare che sia risolta, benchè da essa minacci di uscir fuori un nuovo incidente italo-francese. Infatti, dietro l'intervento diretto del Governo d'Atene, che l'ordinò ai suoi connazionali, i greci si sono decisi a pagare le tasse municipali a Massaua. Ma poi, siccome il Governo francese insisteva per sollevare pregiudizialmente la questione della legalità del nostro possesso, il nostro Governo ha dovuto compiere un atto energico, il quale, speriamo, farà persuasa la Francia della piena e assoluta sovranità dell'Italia sopra Massaua e dintorni.

Il generale Baldissera, comandante di Massaua, ha invitato il vice-console francese a Massaua a interrompere i suoi rapporti col Comando, perchè quel vice-console non è accreditato regolarmente e nemmeno con *exequatur* presso il nostro Governo, così che non può rappresentare nè la Francia nè tanto meno la Grecia. Intanto la *Riforma* si rallegra della soluzione che la questione delle tasse ha avuto. Questo giornale dice che i greci hanno provveduto ai loro interessi non insistendo in una opposizione contro l'Italia, da cui avrebbero avuto la peggio. Tuttavia si duole che noi ci si sia trovati di fronte — senza motivo — la Francia. Ormai è dimostrato dallo stesso atto compiuto dal Gerard (1) che i greci agivano per le istigazioni e i sobillamenti francesi.

« È veramente deplorevole — soggiunge il giornale ufficioso, — tale atteggiamento della Francia, che pure di continuo ci si proclama amica. È in pessima impressione in tutta l'Europa il fatto che la Francia — la quale possiede tante colonie mondiali — si accanisca contro l'Italia per quel modesto e costoso nostro possedimento africano. »

Come ben potete capire, tutti questi piccoli dispettucci, aggiunti alla guerra commerciale che si combatte fra le due nazioni, fanno sempre più inasprendo le nostre relazioni colla Francia e accreditano le voci più gravi. Secondo la *Tribuna*, l'ambasciatore De Mouy non tornerebbe per ora a Roma, e taluno crede che ciò sia perchè gli si sarebbe resa malagevole la permanenza fra noi dopo gli incidenti a cui hanno dato luogo i falliti negoziati pel trattato di commercio.

— Pure che la Regina abbia rinunziato al suo primo progetto di recarsi a Venezia. Andrebbe invece a Livorno o forse a Rimini per essere maggiormente vicina ai luoghi delle manovre.

— Contrariamente alle notizie dei giornali, il presidente della Camera, on. Biancheri, trovasi tuttora a Roma. La presidenza della Camera ha assegnato 25,000 lire di indennità agli impiegati e inservienti della Camera pei lavori straordinari dell'annata.

— Lo Sbarbaro ha scritto all'on. Crispi una lunga lettera nella quale gli chiede il condono della pena che gli resta da scontare. Credesi che il Governo accorderà allo Sbarbaro almeno una diminuzione.

— L'avv. Boldrini, presidente dell'Istituto Rocca di Vigevano, dove era stato dato alle fiamme quello scritto o immorale tema che sapete, si è dimesso in seguito al biasimo inflittogli dal ministro Boselli.

— Come sapete, negli scorsi giorni si era sparsa la voce, che fu poi smentita dalla *Riforma*, che il Governo avrebbe acquistato il palazzo Chigi per adattarlo a sede del Parlamento. In seguito a tali voci, il Papa ha avvertito il principe Chigi che, se avvenisse il contratto di compra-vendita fra lui e il Governo italiano, lo sospenderebbe dalle cariche che il principe occupa in Vaticano. Non vi sarà bisogno di tale sospensione, perchè il contratto non si farà; ma intanto fa una ben misera figura questo Pontefice che, pur di far la guerra all'Italia, si appiglia anche a sì poveri espedienti e si abbandona a dispettucci di tale fatta.

— Il Re ha firmato la Convenzione italo-svizzera pel servizio sanitario della frontiera.

— Il Governo ha nominato cavalieri della Corona d'Italia i signori Barsotti e Polidori, direttori del *Progresso italo-americano* di New-York, benemeriti verso il paese perchè propugnano e difendono gl'interessi dei coloni italiani in America.

La politica italofoba della Francia — Un articolo del « Nord » — L'aristocrazia nera e il Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 7,35 *ant.* — L'articolo della *Riforma*, che vi ho riassunto nei telegrammi di ieri sera, vi rende l'ambiente politico in cui viviamo in questo momento. Il linguaggio franco e fiero dell'organo ufficioso ha fatto qui una viva impressione ed è assai commentato. In massima risponde ai sentimenti della generalità; poichè qui gli animi sono eccitati da codesta guerra piccina che la Francia si è messa a fare a noi anche sulle povere sabbie del Mar Rosso. Gli altri giornali non tengono un linguaggio diverso. Il *Diritto* loda il nostro Governo di aver saputo tener fermo il principio della sua autorità a Massaua; e mentre elogia il Governo greco, che consigliò saviamente ai suoi connazionali il rispetto delle leggi italiane, dice che la Francia avrebbe agito meglio se non avesse suscitato lei l'odiosa questione.

Ormai qui si è convinti — e di tale convinzione si fa eco anche la *Tribuna*, che nelle questioni italo-francesi tenne sempre un contegno prudente consigliando la calma — che la Francia sia poco propensa a migliorare le sue relazioni con noi. Ne è prova evidente questa sua insistenza a non voler riconoscere il buon diritto degli italiani su Massaua e a pretendere che siano ancora vigenti le Capitolazioni turche. L'Europa ci vide andare a Massaua e non protestò mai contro quella nostra occupazione; anzi qualche Stato ebbe a compiacersene come di una buona garanzia per la costa africana. Ora, perchè la Francia non ha protestato quando era il tempo di farlo? Perchè anzi ha implicitamente riconosciuto il fatto compiuto permettendo che il suo rappresentante a Massaua, già accreditato presso il Governo turco-egiziano, continuasse a mantenere le relazioni col nuovo occupante? Perchè si è riservata la parte odiosa di farci la guerra di settembrino sobillando i minori con poca generosità e con poca franchezza?

Evidentemente quelli della Francia sono pretesti odiosi, i quali non servono ad altro che a inasprire i deplorevoli disordi, che l'Italia ha la coscienza di non aver provocato. In ogni modo la Francia può esser sicura che tutti questi suoi colpi di ripiego che essa dà alla sua sorella latina non le serviranno a nulla, perchè l'Italia non deve, non può, non vuol cedere di fronte ad una prepotenza. Qualche giornale poi suggerisce al nostro Governo di prendere esempio dalla Francia e renderle pan per focaccia per ciò che riguarda gli interessi di altre colonie italiane che non hanno ragione di essere soddisfatte del protettorato francese.

Intanto il *Capitan Fracassa* elogia il generale Baldissera pel licenziamento del vice-console Mercinier a Massaua. Quel console non possedeva che una patente vice-consolare riconosciutagli dalla Turchia e non si era curato di sostenere la sua posizione dopo la nostra occupazione. Così il suo licenziamento afferma viemmeglio la nostra situazione giuridica.

— La *Riforma* risponde con energia a un recente articolo del *Nord*, organo ufficioso di Giers, che pubblicasi a Bruxelles. Quel giornale, che per solito interpreta esattamente gli intendimenti della politica russa, ha fatto gravi affermazioni a nostro riguardo, che importa rettificare.

Esso ha infatti affermato che il convegno di Peterhof ha ricacciata la guerra dei giornali italiani contro l'attuale Ministero; che per aver censurata la politica estera dell'on. Crispi molti giornali in Italia sono stati sequestrati; che le temute alterazioni alla triplice alleanza hanno potuto assicurare la condizione del Ministero italiano; che infine lo *statu quo* in Oriente sia una sconfitta per la politica italiana.

Il giornale ufficioso romano nega risolutamente in linea di fatto che abbiano alcun fondamento di verità le due prime affermazioni. Quanto alla situazione del Gabinetto italiano, soggiunge che l'ufficioso russo pare poco informato delle cose nostre.

Infatti è pressochè comico il dire sicura la posizione del Ministero all'indomani delle importanti votazioni della Camera sì in materia economica e finanziaria, o sì in materia politica. E così è pure cosa puerile il dire che la politica dello *statu quo* sia uno scacco per l'Italia, mentre è noto *lapis et tonsoribus* che fu appunto quella la politica che noi assumemmo fino da pel principio. In massima gli stranieri hanno da mettersi bene in mente questo, che in fatto di politica estera in Italia quasi tutti i partiti sono concordi. E quanto alle modificazioni che potesse subire la triplice, la prima a risentirle non sarà certo l'Italia, ma l'Austria, la quale non è poi uno Stato così remissivo da metter la sabbia sugli altrui negoziati.

Per tutte queste ragioni si giudica che l'articolo del *Nord* non può essere stato ispirato dalla Cancelleria russa, che conosce bene le cose nostre. A meno che non sia una manovra per conoscere su questi punti l'opinione pubblica italiana. In questo caso gli scrittori di Bruxelles sono serviti.

— Vuolsi che in Vaticano si siano determinate correnti avverse all'attuale politica della Curia Romana. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi, la resistenza del popolo e del Governo italiano, il franco atteggiamento della Camera, la indifferenza degli Stati esteri hanno colpito una parte dell'aristocrazia nera, la quale accennerebbe a staccarsi dal Papa. È l'edifizio che si sgretola lentamente e a cui tenera in piedi non bastano più nè le encicliche papali, nè le lettere circolari del segretario di Stato.

Boselli — La Roma-Salmona — Cipriani.
Una grassazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,35 *ant.* — Il ministro Boselli verrà a Torino nella seconda settimana di agosto a presiedere il Consiglio provinciale. Egli ha ricevuto invito a un pranzo da parte della prefettura di Torino. Ma non consta che si sia ancora parlato di un pranzo politico. Invece l'on. ministro della pubblica istruzione ha ricevuto invito a un banchetto che gli verrà offerto a Genova per iniziativa di quella *Società per la educazione del popolo*. È stato invitato anche a Savona, sua città natale, per parte di quel sindaco. Probabilmente si recherà pure a Savona, donde gli vennero inviti insistenti.

— Ieri sono stati diramati gl'inviti per l'inaugurazione della ferrovia Roma-Sulmona. Il treno inaugurale partirà da Roma alle 6 di mattina del 28 luglio. A Tivoli, per conto della Provincia, vi sarà un *lunch*, quindi il Municipio di Avezzano darà un grande banchetto. Il treno si fermerà quattro ore ad Avezzano. Alle 8 di sera si arriverà a Sulmona. Ivi il Municipio offrirà un desinare. Per gl'invitati che intendessero ripartire la stessa notte, alle 12 sarà messo a loro disposizione un treno speciale, che vogliano ritornare a Roma o che intendano recarsi ad Aquila. Assisteranno all'inaugurazione i ministri Saracco, Grimaldi e le autorità municipali. Lunedì la linea verrà aperta al pubblico.

— Si afferma che prima di lunedì l'affare Cipriani sarà sbrigato. Cipriani andrà a Milano accompagnato da un agente in borghese.

— Ieri, fuori Porta Salaria, alcuni malfattori assaltarono e derubarono un vignarolo, quindi lo buttarono come morto in un fosso. Questa è la terza grassazione seguita nel giro di pochi giorni nella campagna romana, e dà luogo a commenti circa le condizioni della pubblica sicurezza intorno a Roma.

Le grandi manovre navali.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 9,40 *ant.* — Stanotte all'isola Palmaria la squadra nazionale avvistò il nemico. Venne tirato qualche colpo di cannone.

I forti della costa hanno otto cannoni da 100. Altri quattro si trovano a Palmaria, due al forte di Santa Rosa, due a Santa Maria. Oltre a ciò, pei diversi forti sono sparsi 70 cannoni da 32.

La notte scorsa dalla Palmaria si tirarono cannonate sul *Savoia* in causa di uno sbaglio di segnali. Il *Savoia* preso tosto il largo.

Si trova in darsena la torpediniera *Folgore*, fatta prigioniera nei giorni scorsi dalla squadra nazionale.

È più che mai rigorosamente conservato il segreto sulla futura azione d'attacco, quindi si devono ritenere immaginarie le notizie date dai corrispondenti di giornali circa le manovre. Si prevede che l'attacco generale avrà luogo fra brevi giorni, ma nulla veramente di positivo si sa in proposito.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8,15 *pom.* — Ecco in qual modo la torpediniera *Folgore* cadde in potere della squadra nazionale. Nell'altra notte la flotta nemica, tentando d'assalire la Spezia, ebbe un vivo combattimento coi difensori della città. La *Folgore*, che appunto faceva parte della squadra navale d'attacco, venne messa fuori di combattimento dalla fregata *San Martino*. Condotta quindi a Santo Stefano, venne richiamata all'arsenale della Spezia, ove era trovasi ancorata. Oggi è uscito dall'arsenale l'incrociatore *Venezia*.

Non è confermata la notizia delle dimissioni del vice-ammiraglio F. Acton dall'incarico di giudice supremo delle manovre.

Le feste a Pietroburgo.

Onorificenze.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — L'imperatore Guglielmo assistette ieri sera al ricevimento per la festa della regina di Grecia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Viangali ricevette l'Aquila Rossa, non Nera.

PATERHOF (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Stamane, alle ore 7, il principe Enrico si è imbarcato sull'*Hohenzollern*, e verso le ore 9 ant. l'imperatore Guglielmo, in uniforme d'ammiraglio russo, si è pure imbarcato sulla stessa nave, salutato dai granduchi e dalle granduchesse. Alle 10 ant. lo tsar, la tsarina, lo tsarevich, che portava l'uniforme della marina prussiana, ed i granduchi in uniforme di generali prussiani, si imbarcarono sull'*Alexandria* e si recarono a bordo dell'*Hohenzollern*, ove fecero colazione.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'imperatore Guglielmo invitò iersera il granduca Michele e sua moglie ad un pranzo di famiglia. Assistettero pure lo tsar e la tsarina. Stamane vi ebbe una colazione a bordo dell'*Hohenzollern*.

Trattato di commercio franco-italiano.
Il re dei Belgi a Berlino - Partenza di Menabrea.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 3 *pom.* — A tutto ieri il ministro del commercio non ha ancora rimesso al suo collega degli affari esteri il suo parere circa l'ultima comunicazione pervenuta dal Governo italiano.

— Un dispaccio da Berlino al *Paris* annunzia la prossima visita del re dei Belgi a Berlino. Il re Leopoldo vi si recherebbe a salutare l'imperatore Guglielmo quando questi sarà di ritorno dal suo viaggio in Danimarca.

— È probabile che il generale Menabrea possa partire verso la fine della settimana per recarsi a Chambéry a passarvi parte delle vacanze.

KRONSTADT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La Famiglia imperiale russa visitò l'*Hohenzollern* e poscia la corazzata *Baden*; dopo la visita vi fu colazione a bordo dell'*Hohenzollern*. Alle ore 3 l'imperatore e l'imperatrice con i membri della famiglia lasciarono l'*Hohenzollern*, che tolse l'ancora. Dopo essere stato salutato dal porto e dalla flotta russa, l'*Hohenzollern* partì. L'*Alexandria* fece il giro attorno all'*Hohenzollern*. Guglielmo dal ponte ringraziò parecchie volte.

Il possesso italiano di Massaua e la Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore* 4 *pom.* — Sistemata o sopita la questione delle tasse italiane a Massaua, altra dibattesi nei Circoli politici avversi all'Italia. È la questione del possesso, avvivata specialmente da un articolo dell'*Italie*, ritenuto giornale ufficioso, la quale dichiarò che il Governo italiano esercita a Massaua una sovranità completa e non solamente un protettorato. E ciò appunto contesta il Governo francese, fondandosi sulla mancanza assoluta di qualsiasi comunicazione diplomatica circa la presa di possesso di quel territorio africano. Su tal proposito continuano le trattative tra Parigi e Roma; e stamane il reggente l'Ambasciata francese dovrebbe aver rimesso a Crispi una nota di Goblet in risposta ad altra del presidente del Gabinetto italiano.

La lotta elettorale a Napoli.
Brogli elettorali a Nola.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8,59 *pom.* — La lotta elettorale va accentuandosi sempre più. La lista della Sinistra parlamentare, nonostante la poca simpatia che destano alcuni fra i nomi onde consta, non perde terreno. Si disse che il senatore prof. Semmola e il deputato Rocco avessero rifiutata la candidatura proposta dal Comitato dell'*Unione Napoletana*; mi consta che tale notizia è falsa.

— Nella votazione di domenica scorsa a Meta di Sorrento, per la elezione di un consigliere comunale, si verificarono gravi scandali. Si scoperse che erano state distribuite schede precedentemente contrassegnate.

Il pascià bianco.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Un messaggero proveniente da Andermann dice che il califfo Abdullah ricevette notizie dell'arrivo del pascià bianco a Bahr el Gazel e che aveva intenzione di marciare contro di lui. Il messaggero dice che il pascià è Emin.

Nota. — Dispacci pervenuti al *Times* recano che il pascià bianco, unito le proprie forze a quelle degli insorti del Darfour, scontrò già in uno scontro il califfo Abdullah. Questi è assai inquieto per la piega che prendono le cose, tanto più che quasi tutti i suoi emiri gli si ribellano. Il *Times* aggiunge che il califfo ricevette dal pascià bianco un *ultimatum* che gl'impone di consegnare Khartum.

Il bey di Tunisi convalescente.
Il viaggio di Taïb-bey a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *Temps* ha da Tunisi che il bey entrò in convalescenza. I notabili di Tunisi si recarono stamane al palazzo Marsa per felicitarlo del miglioramento della salute.

— La *Liberté*, commentando la notizia data dal *Times* che lo scopo del viaggio di Taïb-bey a Parigi sia di negoziare l'annessione della Tunisia dopo la morte del bey attuale, dice che tale notizia è assolutamente falsa. Taïb-bey venne per consegnare a Carnot il Gran Cordone del Nischam e non da lui ricevuto domattina, quindi andrà a Vichy.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 8,15 *pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Majone, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Campobasso — Cavallotti, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente e destinato a quello di Novara — Maschierna, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente e destinato a Voghera — Marchetti, vice-presidente di Tribunale a Roma, è nominato presidente e destinato a Nuoro — Botti, procuratore del Re, dimissionario, è nominato in detta qualità e destinato alla Procura di Domodossola — Chiaramello, sostituto procuratore del Re a Modena, è trasferito in detta qualità a Genova — Giraveglia, aggiunto giudiziario a Torino, è nominato giudice di Tribunale o destinato a Genova — Sbarbaro, editore giudiziario a Torino, è nominato aggiunto giudiziario ivi — Pittaluga, avvocato residente in Alessandria, è nominato avvocato pei parrocani dei poveri della medesima città — Brizzi, avvocato residente a Piacenza, avendo i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore e destinato ad Oleggio — Michelotti, avvocato residente a Torino, è nominato pretore e destinato a Murazzano — Chiasera, pretore a Roccavione, è sospeso dalle sue funzioni per un determinato tempo — Foleo, pretore a Pont-Canavese, è trasferito in detta qualità a Cologna Veneta — Monni, vice-pretore a Fanano (Modena), è nominato pretore e destinato a Villafranca Piemonte — Varese, pretore a Massa, è trasferito alla Pretura di Casella (Genova) — Al vice-pretore De Benedetti, a Vigevano, dimissionario, venne accordato il grado onorifico di pretore — Scapaccini, vice-pretore a Calco, è nominato pretore alla Pretura Casoli (Chieti) — Biancareddu, vice-cancelliere alla Corte di cassazione di Torino, è applicato alla cassazione di Roma — Gazzera, cancelliere alla Pretura di Cigliano, è promosso di categoria.

Il sultano di Raheita.

Una lettera da Assab al *Popolo Romano*, in data dell'8 corrente, reca che lo *Scilla* era sul punto di partire per Raheita, il cui sultano sarebbe in relazione coi Francesi, i quali gli passerebbero una pensione di L. 2000 mensili e bramerebbero ancora stringere amicizia con Hamed, anfari d'Assab. « Se il sultano di Raheita — prosegue il corrispondente — non alzerà la bandiera all'arrivo dello *Scilla*, il paese verrà bombardato. »

Tali notizie debbono naturalmente venire accolte con riserva.

La liberazione dei due sergenti.

L'incidente di frontiera cessato.

Colla posta di ieri ci sono giunti nuovi particolari circa questo incidente, che per fortuna si è risolto in nulla. Ecco quanto ci scrivono:

« L'arresto dei due sergenti alpini è avvenuto precisamente così: I nostri alpini dal luogo in cui erano, avendo scorto l'obelisco eretto da Napoleone I, e che porta ai quattro lati iscrizioni in quattro lingue, vollero esaminarlo più da vicino, e giudicando che segnasse appunto la linea di confine, si accostarono ad esso. Essi videro bensì i francesi dall'altra parte, ma, sicuri di essere in casa loro, non se ne preoccuparono.

Mentre stavano ammirando il monumento e leggevano le iscrizioni udirono un ufficiale francese dar quest'ordine ai suoi soldati:

« *Boucles-moi tous ces gens qui n'ont rien a faire ici*, » e subito dai soldati francesi fu formato un cordone!

Appena accortisi di ciò, i nostri alpini cercarono subito di sfuggire a quel semi-aggiunto a difatti quasi tutti vi riuscirono rompendo il cordone con certi spintoni efficacissimi. Solo due sergenti, assorti nella lettura delle iscrizioni, non fecero a tempo ad uscire dalla cerchia e furono presi; uno di essi aveva tentato di svignarsela per un prato, ma capitò in un terreno molle e fu ripreso.

Si noti che ad accompagnare i due alpini prigionieri a Briançon vi erano mentalmente che sei ufficiali.

Intorno a questo incidente riceviamo ancora le seguenti note mandateci da un vecchio alpinista. Le pubblichiamo per dare un'idea dei luoghi ove è avvenuto il fatto. Scrive il vecchio alpinista:

« Innanzi tutto bisogna dire che i giornali, in ispecie di Roma, hanno quasi tutti errato in fatto di topografia. L'altipiano del Monteginevra ha sull'orlo che guarda l'Italia il Comune di Clavières, e, fra il confine e l'orlo che guarda la Francia, il Comune di Montgenèvre; italiano il primo, francese il secondo. L'obelisco non è sul confine, è oltre il confine, sul territorio francese. Dunque da Clavières (e non Clavière) non si va sul Monteginevra, perchè ci si è già, ma al Comune francese di Montgenèvre. E il Monteginevra per cui si va nel Delfinato non ha nulla a che fare col Monbecenisio che mette in Savoia: ora, un giornale diceva che i due sergenti dal *Conisio venivano tradotti a Briançon!* E il Conisio è lontano 60 chilometri dal Monteginevra! Ma si conosci quel giornale, chè nel 1884 il Ministero dell'interno commetteva, nientemeno, di inquinare il campo di osservazione pei colerosi a Montgenèvre, scambiando il Comune francese colla montagna su cui sorge a credendolo ad ogni modo italiano!

« Venendo ora al fatto, bisogna dire che i francesi erano nel loro diritto; ma siccome poi è antica usanza cortese che ogni volta che soldati francesi scendano a Cesana ed a Bardonecchia o per curiosità, o per farvi una sbevuccchiata, i nostri carabinieri si contentano di accompagnarli al confine, cosa che succede assai di frequente; siccome quasi ogni giorno i soldati francesi che manovrano sul Colle della Scala vengono ad attingere acqua sul territorio italiano, senza che i nostri alpini, spesso testimoni del fatto, abbiano mai pensato a trascinarli a Bardonecchia, e siccome finalmente le violazioni di confine per parte dei francesi sono così frequenti da avere già dato motivo di lagnanze da parte del nostro Governo, così bisogna concludere che nell'arresto dei sergenti ci fu un eccesso di rigore. »

I funebri del senatore Vegezzi.

Pochi accompagnamenti funebri riuscirono tanto imponenti e solenni quanto quello di stamane della salma dell'illustre Vegezzi.

Fin dalle primissime ore del mattino una folla straordinaria si riversava nella piazza Castello e nelle vie per le quali doveva passare il corteo: attorno alla casa dell'estinto in via Barbaroux e in piazza Castello brulicava la folla delle rappresentanze, mentre le guardie urbane ed i soldati trattenevano a stento l'onda del pubblico accorso.

La salma, per comando del proprietario, fu fatta uscire dal portone di piazza Castello, N. 17, anzichè dalla porta N. 2 di via Barbaroux, e fu collocata nella vettura di gran gala di prima classe tirata da quattro cavalli bardati e condotta da palafrenieri in grande divisa.

Sul carro erano state poste tre corone: una di fiori freschi, del Collegio dei procuratori, sul davanti; altra di palme, della famiglia; ed a lato quella splendida in fiori artificiali del Collegio degli avvocati.

Il corteo mosse da piazza Castello imboccando via Garibaldi alle 8 1/4 precise; lo precedeva un battaglione dell'81° fanteria con la musica, comandato dal maggiore Cavagnari; venivano subito dopo le confraternite religiose numerosissime, i poveri del Ricovero di mendicità, il clero, il carro funebre, attorno al quale soldati e domestici della Casa Reale.

I dodici cordoni della bara erano tenuti a destra dall'on. Palberti, membro del Consiglio provinciale, dal prefetto, senatore Lovera di Maria, dal conte Secco Suardo, primo presidente della Corte d'appello, dal senatore Lorenzo Eula, primo presidente della Corte di cassazione, dal senatore Tommaso Vallauri, dall'avv. Giordani, decano dell'Ordine degli avvocati; a sinistra dall'avv. Negri, presidente del Collegio dei procuratori, dal comm. Domenico Borelli, procuratore generale della Corte d'appello, dal comm. Voli, sindaco di Torino, dal generale senatore Bruzzo, comandante il 1° Corpo d'armata, dal comm. Giacomo Arnaud, procuratore generale della Corte di Cassazione, dall'on. Chiaves, membro del Parlamento e del Consiglio Provinciale.

Seguivano il feretro i deputati Cibrario, Tegas, Chiesa, Demaria, Pasquali, Basteris, Peyrot, Badini-Confalonieri, Gianoglio, il senatore Sambuy.

Inoltre seguivano molti membri della Giunta municipale, moltissimi consiglieri comunali ed una folla interminabile di avvocati, procuratori, magistrati, rappresentanze della Prefettura, della Deputazione e del Consiglio provinciale, della Camera di commercio, dell'Intendenza di finanza, degli impiegati ferroviari, del Consorzio nazionale, impiegati di ogni ordine di uffici e di istituti. Veramo, con la propria bandiera, le rappresentanze delle Società dei mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai di Torino e borgate, e quella della Pia Unione dei sarti, di cui l'estinto era socio onorario. Insomma, all'accompagnamento funebre dell'illustre Vegezzi era rappresentata tutta la cittadinanza torinese; basti dire che la testa del corteo giungeva all'imboccatura della via della Basilica in via Milano, e la coda era ancora in piazza Castello.

Il corteo percorse la via Garibaldi, via Milano, via della Basilica. Giunto il carro funebre in piazza San Giovanni, la truppa, che intanto si era schierata, presentò le armi. La salma, tolta dal carro, fu portata nell'augusta cripta della cattedrale, dove furono cantate le esequie e celebrata la messa. Nella cripta non potè discendere che una parte ristrettissima degli intervenuti; epperò il corteo si sciolse alle 9. Finita la messa, la salma fu ripresa nel carro e condotta al cimitero.

Accompagnarono la salma al Camposanto i figli del Vegezzi, gli avvocati Chiaves, Palberti, Berardi, Alessio, Reyperi, Re e Spanna, membri del Collegio dell'Ordine degli avvocati, ed il picchetto delle guardie municipali col moschetto.

Pronunciate dal sacerdote le ultime preghiere nella cappella del Cimitero, prese la parola con voce molto commossa l'on. Desiderato Chiaves, quale decano degli avvocati presenti.

Un doloroso ufficio gli incombeva: quello di dare l'estremo saluto all'amato collega e maestro. Non aveva espressioni sufficienti per dire con quale animo ciò facesse, da quali sentimenti fosse agitato. Aveva ancora presente, vivo e vero, il Vegezzi, quando, stringendogli affettuosamente la mano, colla consueta serenità d'animo e di mente, gli parlava della sua prossima morte come dell'arrivo ad un posto di meritato riposo.

Avrebbe voluto ricordare gli altissimi uffizi da lui tenuti nelle amministrazioni, le cariche dategli dallo Stato, la sua opera parlamentare, le belle azioni compiute sotto la porpora del magistrato, le missioni ardue e momentose a lui affidate, ma avrebbe temuto che la sua severa figura sorgesse a rammentargli che fra le sue virtù vi fu sempre quella della modestia.

Ciò non doveva però impedirgli di dire che il Vegezzi era il modello dell'uomo giusto, sapiente, equanime, operoso, benefico. In queste parole si compendiano tutte le virtù d'un essere umano.

Il Vegezzi esercitò un'alta magistratura, una magistratura perennemente benefica, conferitagli non tanto dai titoli quanto dalla dignità della vita, dall'esercizio delle migliori qualità dell'uomo, dalla estimazione di tutti. Quella magistratura spontaneamente conferitagli fu una grande benemerenza sua anche verso i suoi tempi, perchè mostrò che non è spento affatto il culto degli ideali.

Una specialissima benemerenza egli si guadagnò soprattutto nell'esercizio del ministero di presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, da lui così nobilmente tenuto e nel quale dimostrò sempre una paterna sollecitudine per tener alta la dignità della toga e rivendicarne l'autorità.

Al venerato maestro, nel dargli l'estremo saluto, gli avvocati della Curia torinese si sentono uniti da un doppio sentimento di cordoglio e di gratitudine. Egli sarà rimpianto con quell'affetto cordiale e unanime che sempre lo circondò in vita.

L'on. Chiaves terminò col pianto il suo discorso, ed i presenti vanno a stringergli la mano a ringraziarlo d'aver così bene interpretato i loro sentimenti.

La salma del Vegezzi venne quindi trasportata al Cimitero monumentale e murata nella tomba di famiglia vicina a quelle del dottor Bonacossa, della famiglia Cibrario e Benintendi, ed a breve distanza da quella d'un'altra illustrazione del Foro torinese, Riccardo Sineo.

Una tragedia ad Ivrea.

Ci scrivono in data 25 luglio:

« Stamane Barbero Leonardo fu Ferdinando, di anni 25, da Donnaz, qui residente, scrivano presso l'Agenzia Imposte, con tre colpi di rivoltella uccise sua zia Cavalle Angela vedova Ferrero, d'anni 73, e sua cugina Ferrero Emilia, d'anni 45, ferendo altra cugina, Ferrero Teresa, d'anni 36.

« Uscito poscia sul balcone, sparavasi in bocca altro colpo colla stessa arma e precipitava nella via sottostante, rimanendo cadavere. Ignorasi finora le cause dell'orrendo misfatto. »

BORSA UFFICIALE.

25 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia —2 1/2	100 30 — 100 40	— — — —
»	100 25 — 100 35	— — — —
Svizzera	100 05 — 100 15	— — — —
Londra +2 1/2	— — — — 25 21 — 25 24	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 28	—
Germania +3	— — — — breve 123 — 123 1/2	
	lungo 123 1/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — (A. Colletti). — 25 luglio. — Senza speciale interesse i corsi di Parigi, che dimostrarono generale fermezza sul sostegno delle borse estere, ad eccezione delle azioni Meridionali, che peggiorano da chiusura a chiusura L. 6.

L'affisio nostro essendo essenzialmente quello di operare fatti, impoverisce di giorno in giorno, non trovando materia nè in politica nè altrimenti.

Il più d'ambasciatore da noi di questi giorni non è altro che del sistemarsi della vicina liquidazione.

Ore 12. — Pochi affari.
Rendita cont. 97 35 97 40.
Rendita fine mese 97 32 97 37.
Rendita fine prox. 97 90 97 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Meridionali	377 50	378 50	Ind. Industr.	203 —	204 —
Torino	708 —	709 —	Ferr. Mer.	785 —	787 —
Sub-Alpi.	247 —	248 —	Ferr. Sicoli.	633 —	634 —
R. Sconto	356 —	357 —	Sicule	565 —	nom. —
Fab. vece.	420 —	425 —	Risparmio	135 —	136 —
C. Torin.	340 —	nom. —	Fond. vece.	255 50	256 50
Cassa Serv. Milano	525 50	529 50			

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

(1) Il consigliere dell'Ambasciata di Francia, Gerard, fece pervenire ieri l'altro al Governo italiano una nota-verbale, con cui asseriva, ma non provava, che la Francia possa esercitare dei diritti in favore dei suoi protetti col pretesto delle Capitolazioni, e ciò contrariamente al Governo ellenico che non ricorse all'argomento delle Capitolazioni, ma invocò il trattato di commercio del 1867 fra la Grecia e l'Italia.

LUGLIO: giorni 24 — L. P. 28 — U. Q. 60.
Mercoledì 25 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,52 — *S. Giacomo Maggiore apostolo.*
Giovedì 26 — 208° giorno dell'anno — Sole nasce 4,59, tr. 7,51 — *Sant'Anna madre di M. V.*

Strade ferrate del Mediterraneo. — Circa all'attuazione di nuove tariffe pel trasporto delle merci in servizio diretto italo-svizzero ed italo-germanico la Società per le Strade ferrate del Mediterraneo fa noto, che a cominciare dal 1° agosto, cesseranno di essere applicabili le tariffe diretto italo-svizzera ed italo-germanica (edizioni del 1882) coi relativi supplementi ed alla stessa data entreranno in vigore le seguenti nuove tariffe:

a) Tariffe pel trasporto delle merci a grande ed a piccola velocità in servizio diretto fra l'Italia e la Svizzera, via Gottardo (un volume di oltre 400 pagine L. 7);

b) Tariffe pel trasporto delle merci a grande ed a piccola velocità in servizio diretto fra l'Italia e la Germania, via Gottardo, Brennero e Pontebba (due volumi di oltre 800 pagine L. 12);

c) Tariffa occasionale pei trasporti a piccola velocità ed a vagone completo di carboni minerali dalla Germania all'Italia (fascicolo di 52 pagine L. 0 50);

d) Tariffa occasionale pei trasporti a piccola velocità ed a vagone completo di zucchero greggio dalla Germania alle stazioni italiane di Ancona, Rivarolo, Sammardarena, San Martino e Sinigallia (fascicolo di 10 pagine L. 0 15).

Rimane poi in vigore la tariffa speciale comune pel trasporto a piccola velocità accelerata delle derrate alimentari a vagone completo attivata il 1° aprile c. a. (prezzo L. 0 60), la quale in uno alle tariffe suddette completa la raccolta delle condizioni e prezzi pel trasporto delle merci in servizio cumulative italo-svizzero ed italo-germanico.

Coll'attuazione delle nuove tariffe diretto di cui trattasi, vengono messi fuori d'uso tanto pei servizi italo-germanico quanto per quelli italo-boemo ed italo-belga-olandese-inglese, gli attuali modelli di lettere-porto od a quelli vengono sostituiti i modelli attualmente in vigore pel servizio italo-austro-ungarico. L'utilizzazione dei vecchi modelli di lettera di porto è ammessa esclusivamente pei servizi diretti italo-boemo ed italo-belga-olandese-inglese e ciò in via provvisoria fino a che non siano riformate le relative tariffe dirette.

Analisi chimiche. — Prospetto delle analisi eseguite per incarico di privati o Corpi morali nel Laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino durante il primo trimestre 1883:

Materie analizzate	*Campioni*
Terre	1
Concimi	27
Mosti, vini, aceti e liquori	68
Acque potabili e minerali	2
Foraggi e radici	1
Farine e sostanze alimentari	11
Prodotti diversi	5
Totale analisi chimiche N.	115
Seme-bachi da seta	13

Durante il secondo trimestre 1883:

Materie analizzate	*Campioni*
Terre	4
Concimi	23
Mosti, vini, aceti e liquori	72
Acque potabili e minerali	10
Foraggi e radici	—
Farine e sostanze alimentari	10
Prodotti diversi	3
Totale analisi chimiche N.	128
Seme-bachi da seta	8
Controllo di alcoolometri	2

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Mentasti Filippo resa conti rinviata 30 corrente, 9 ant.

Alba. — Fallimento Alfero, fratelli, delegazione sorveglianza composta: Bartolomeo Bottero, avvocato Cavallo e Banca Subalpina. Curatore avvocato Carlo Moscone.

Alessandria. — Fallimento Alessio Fe... Adunanza concordato 1° agosto. Offerta 30 ...

Biella. — Fallimento Trabaldo Giovanni concluso concordato 30 p[er] c[ento].

Pinerolo. — Fallimento Jachia Giuseppe delegazione sorveglianza composta: Giovanni Aimar, Stefano Musso e ditta Bagno e Borgiotti. Curatore definitivo confermato cav. Maurizio Sardi.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento Berno Giovanni Battista, di Crescentino, ... Giudice delegato avv. Giacomo Sizio; curatore avvocato Teofilo Gallo. Prima adunanza creditori 2 agosto, 3 pom. Termine per presentazione titoli credito 25 agosto. Verifica crediti 1° settembre, 3 pom.

Borsa di Genova, 25 luglio			
Rend. Ital. cont.	97 87	Az. Ferr. Merid.	690 —
» » f.m.	97 40	*Cambi.*	
Az Banca Nazion.	2000 —	Londra — vista	25 17
» Credito Mobil.	980 —	» lett.	25 30
» Ferrov. Merid.	768 —	Parigi — vista	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 72
Vienna, 24		Marenghi L. 20 02	
Mobiliare	300 —	Cambio su Parigi	40 50
Lombardo	91 25	Cambio su Londra	124 50
Banca Anglo-Austr.	160 —	Fiorino austriaco	99 50
Austriache	290 50	Rendita Austriaca	82 50
Banca Nazionale	871 —	Id.	81 90
Napoleoni d'oro	9 96 5	Calonbank	211 50
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	112 90
		» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 24		Cons. Prus. 4 0/0	107 25
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	100 75
Austriache	97 40	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 36 5	Prest. Orient. Russo	78 70
Rendita Italiana	97 8	Argento per cent.	102 20
Turco nuovo	14 6	Mediterranee	128 —
		Londra, 24 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	95 7/16	Egiziano 1880	93 15/16
Rendita italiana	96 7/8	Versamenti fattibili Banca	
Argento fino	42 —	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	22 7/16	Ritratto della Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	14 5/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 24.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 17	Egiziano 6 0/0	424 11
» 3 0/0	85 75	Rend. ungher. Oro 6	118
» 4 1/2 0/0	106 95	Rend. spagn. ester.	72 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	97 —	Banconote di Parigi	497 —
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	525 —
Consolid. inglesi	96 1/2	Argento fino	39 50
Obbl. Lombardo	297 —	Credito fondiario	1515 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	Suez	2102 —
Turco nuovo	14 07	Panama	230 —
Banca di Parigi	762 —	Lotti turchi	— —
Tunisino	368 —	Ferr. Meridionali	782 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 24 luglio.

Organzino	colli 4	K.	198 75
Trama	colli 1	K.	60 04
Greggia	colli 9	K.	781 18
Totale colli 14		K.	1057 75

Colli entrati nel mese a tutto oggi: N. 552 K.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Rio Janeiro (Ag. Stef.), 22. — Il *Negroli*, della linea la Veloce, proseguì per il Mediterraneo.

Montevideo (Ag. Stef.), 22. — È giunto il *Rosario*, della Società Lavarello. — A bordo tutti bene.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

I.

Il giovane di studio aprì l'uscio del gabinetto del **R.** Notaio Giovanni Birolla.

— Passi, signor cavaliere, lei è il primo.

Il cavaliere Costanzo Arciri, tutto vestito a lutto, entrò. L'orologio a pendolo entro una scatola di mogano sormontata da una coppina di bronzo segnava le tre meno cinque minuti; il cavaliere, sempre dilettissimo in tutto, aveva anticipato di cinque minuti. Quello studiolo era severo come l'ufficio e il carattere del signor notaio. Le pareti spalmate di stucco di color monachino; due scansie di mogano chiuse da invetriate e ripiene di libri, scartafogli e registri, il camino incorniciato di marmo nero, sovr'esso il pendolo e uno specchio più largo che alto, e al di sopra, sostenuto da una mensola appiccata al muro, un busto del Re; di faccia un sofà, e presso alla finestra, a sinistra di chi entrava, una scrivania ingombra di carte, il seggiolone colla ciambella di cuoio, la costa de' fogli stracciati, due poltroncine e una mezza dozzina di seggiole; ecco, per parlare la lingua del luogo, l'inventario di quel gabbinetto.

Il cavaliere Arciri, lasciato solo colà dentro, andò, secondo sua abitudine, a mirarsi dello specchio per vedere se nulla della sua sempre accurata e attillata acconciatura si fosse scimpanto. Vide il suo volto pallidello e gli occhi vivaci dissimulare, con efficacia, come sempre, almeno nel dei suoi quarantadue anni; i capelli, sapientemente ravvivati e mantecati dal parrucchiere, e i baffi, con arte pennelleggiati, non lasciare scorgere pure un solo indiscreto pelo scolorito; il suo abituale sorriso dolcereccio porre in mostra la fila dei denti, la cui candidezza rivelava un ventricolo sano e una salute robusta; il suo goletto inamidato, candido come i denti, sostenere un mento raso di fresco e in carne quanto quello d'un giovinetto, e il garbato, ingannatore, galante, ma profondo e inesorabile egoismo di quel celibe ormai maturo, apparve soddisfatto. Ei si acconciò la punta dei baffi, si lisciò le ciocche dei capelli alle tempia, e andò a sedersi mollemente, in una mossa di abbandono studiato, sul sofà in faccia allo specchio.

Non rimase solo gran tempo. L'uscio fu aperto con maggior premura dal giovane di studio, il quale, facendo un profondo inchino e il suo più aggraziato sorriso, pronunziò il « passi » ad una giovane, bella ed elegante signora.

Il bel cavaliere Arciri non si scomodò dimolto; stiacciò le spalle dai cuscini, inchinò il capo, sorrise, fece un cenno di saluto famigliare colla mano e disse colla voce in falsetto che gli era abituale:

— Buon giorno, Livia; tu stai bene?

E le fe' segno gli sedesse vicino sul sofà.

— Grazie: — disse la donna con un'amorevolezza molto parca; e sedette.

Era vestita di seta nera, con un mantelletto uguale, tutto luccicante di lustrini di smalto nero, e un cappellino, pur nero, di trine; teneva in mano — piccolissima, ben fatta, accuratamente inguantata — un ombrellino di raso color di fuoco ricoperto da pizzo nero; portava alle orecchie — piccole, rosse come quelle d'un bambino — due grossi diamanti incastonati in orecchini, cosidetti *dormeuses*.

Una bella donna davvero! Bruna, occhi grandi, tagliati a mandorla, scuri con riflessi che parevano lucicchio di pagliuzzo d'oro, carnagione d'un pallor caldo, labbra sanguigne, denti piccoli, acuminati, un po' radi, statura piuttosto elevata, busto modellato a perfezione, degno della mano il piede. Non più di prima giovinezza. All'angolo esterno degli occhi due righette sottili sottili, finissime; un'altra fra le folte sopracciglia, così elegantemente arcuate che parevano disegnate col pennello. Un adoratore avrebbe giurato ch'ell'era di venti lingue anni; un'amica gliene avrebbe dieciotto; una rivale poteva affermare che doveva oltrepassare i trentadue: la verità era che ne contava ventotto.

— Siamo i più giovani, mi due; — disse l'Arciri, mentre al pettine si accomodava le tre.

La signora annuì col capo e non aprì bocca.

— La qual cosa — continuò l'altro — è tanto più rara e meritoria in una signora. Ma forse ti ha qualche merito anche la severità; non è vero?

— Puah! — rispose la signora buttando colla ghiera dell'ombrellino la punta dello rivoltello, che spuntava sottile ed aggraziato dal flutto della sottana.

— Non hai da vergognarteno; anche me la curiosità ha spronato. Chi sa che razza di testamento originale ha lasciato quel matto di mio fratello!

Nessuna parola da quelle belle labbra che parevano per proposito ostinatamente mute.

— Sei venuta sola? — chiese dopo un poco l'uomo, che pareva non volersi accorgere della poca disposizione della donna a mantenere il discorso.

— Sì. — Ma dopo un sospiro, quasi avesse subodorata in quella domanda un'intenzione maliziosa, soggiunse con una certa vivacità: — E chi vorresti che mi avesse accompagnata?

— Chi?... I Pielungo no... perchè so che non vi praticate... e, fra parentesi, non hai torto... Ma credevo che saresti andata tu al ritiro a prendere la nipotina.

— Io? — esclamò la signora Livia: — la conosco appena, quella bambina... È miracolo se l'ho vista tre o quattro volte.

Un silenzio di mezzo minuto.

— A proposito: — riprese la voce in falsetto: — e quel giovanotto, tuo nipote o cugino che sia?

— Pieruccio? — disse la donna con accento affatto indifferente, ma battendo più forte colla ghiera dell'ombrellino la punta del piede.

— Sì, quel tuo protetto... Sta bene?

— Benissimo.

— Quella è una beneficenza fiorita che ti fa!, cognatina mia. Un giovane che sarebbe stato proprio sul lastrico se tu non avessi fatto studiare... di che?... da medico mi sembra, non è vero?

— Sì.

— Me lo tiri su a uomo di vaglia... È uno spendaccione il denaro quello! Il tuo povero marito, che accorto lui aveva tanta fretta di lasciare il mondo, non potrebbe che lodartene...

Una lieve tinta di rossore corse alle guancie di Livia.

— Vincenzo, buon'anima sua, — disse vivamente, — era d'un'indole generosa e caritatevole quant'altri mai. S'egli potesse vedere le cose di quaggiù, non disapproverebbe certo l'uso che io fo delle sostanze di cui egli mi volle lasciare erede; ma, quanto a quello che ho potuto fare per Pieruccio, avrebbe da riconoscere che vi bastano i redditi della mia dote.

In quella entrarono nuovi personaggi: tre ad un tratto: tutti in lutto anch'essi: una donna di età matura, la sorella del defunto di cui si doveva leggere il testamento e del cavalier Costanzo, e con lei suo figlio di venticinque anni e il marito di sessanta.

Era una donna che non doveva mai essere stata bella, cui ora i dieci lustri avevano resa assai brutta. Occhietti piccoli e maligni sotto una fronte stretta coronata da un giretto di capelli tinti d'un color castagno rossigno, ... cascante sopra una bocca larga ornata di peli ispidi ed irregolari come il mento. Tutto questo favorito da un'espressione aspra e superba insieme, prepotente e pettegola. Il marito aveva l'aspetto di un buon uomo di cui la forza della volontà non è il merito principale: portava la testa china come se materialmente sentisse sul collo il piede

Le spese per la marina

Il personale.

Qualora fosse intendimento nostro esporre tutte le cause che producono l'effetto *diretto* di rendere le spese per la nostra marina maggiori di quelle che effettivamente dovrebbero essere, ci sarebbe necessario prendere in esame tutti quanti i capitoli del bilancio di marina. Infatti sopra ciascuno dei medesimi havvi argomento di importanti osservazioni, le quali conducono al risultato finale di mettere in luce la possibilità di spendere meno senza con ciò intralciare per nulla l'andamento dei vari servizi marittimi.

Ma un esame di codesta natura corrisponderebbe a dettare un piano completo di riforme nella nostra amministrazione navale: non è a cosimile scopo che noi miriamo. Seguendo invece il metodo adottato nel precedente articolo, nel quale parlammo di taluno tra le cause *indirette* che rendono più costoso il mantenimento della nostra forza di mare, ci limiteremo ad addurre, in modo sommario, qualche esempio per accennare le cause *dirette* le quali producono lo stesso effetto di quelle indirette.

A differenza della maggior parte delle nostre Amministrazioni centrali, non potrebbe dirsi che quella della marina avesse un soverchio numero d'impiegati civili a ruolo organico. Ve ne sono 125, compresi quelli della marina mercantile e della ragioneria. Veramente non sono molti. Però questo numero è di sola apparenza: in realtà alla marina prestano servizio, oltre i suddetti impiegati, altri 122 individui addetti al Ministero, e tratti dal personale dei Corpi militari navali o da quello che dovrebbe trovarsi ascritto agli uffici dipartimentali marittimi. E nel nostro calcolo non abbiamo compreso il personale assegnato nè al Consiglio d'ammiragliato, nè al Comitato tecnico per il disegno delle navi, dacchè queste due istituzioni si possono considerare indipendenti e separate dal Ministero.

È necessario tutto codesto personale straordinario, fuori ruolo, che viene chiamato alla capitale e che trovasi in questo modo distratto dalle vere sue incombenze navali? Noi non lo crediamo, e non lo crediamo maggiormente poichè non ci sembra che la presenza di tanti ufficiali e sott'ufficiali al Ministero si trovi nemmeno legalmente giustificata.

Nessun dubbio che nell'amministrazione marittima vi sono alcuni servizi tecnici i quali vogliono essere diretti da persone tecniche e speciali. Ma questa esigenza non può certamente richiedere che al Ministero vi sieno *comandati* cinquanta ufficiali dei diversi Corpi della marina, trentacinque militari di bassa forza, cinque impiegati dei Corpi navali che non hanno carattere militare, e trentadue scrivani locali od operai scritturali. Tutto ciò rappresenta una vera esagerazione della parte speciale dell'amministrazione centrale: ed in forza di questa esagerazione di un principio che è giusto nella sua base, ma è male applicato, il Ministero in luogo di costare 600,000 lire, come sembrerebbe dal bilancio, costa 950,000 computando le paghe, indennità e soprassoldi di questo personale *comandato*, che viene tolto dal servizio attivo delle navi e dei dipartimenti.

Noi comprendiamo benissimo che al personale a bordo dei bastimenti armati per la navigazione, che agli ufficiali che coprono a terra tuttee cariche speciali, si concedano loro soprassoldi e indennità; ma non comprendiamo come agli individui addetti alle navi che sono ancora in costruzione negli arsenali venga assegnato il trattamento di tavola, i supplementi di mare, mentre quei navigli sono nelle darsene interne degli arsenali. Certo che in questa guisa si contentano molte persone, essendo questo un modo per accrescere gli stipendi; ma questo modo non è conforme ai sani criteri che devono guidare una buona amministrazione; nè questo modo tende certamente a rendere economa l'amministrazione della marina.

È insito nel cuore umano il desiderio di migliorare sempre la propria posizione. Questo sentimento naturale più manifestasi anche nei Corpi militari. Manifestandosi troppo, esso diviene un fattore di perturbazione a quegli elementi che costituiscono una vita di sacrificio ed abnegazione come è la carriera delle armi. Consimile tendenza non deve sfuggire all'occhio attento e vigile di un ministro che sia veramente un buon amministratore, un vero uomo di Stato. Possedendo queste due condizioni, senza le quali sarà un eccellente tecnico, un valoroso soldato, ma non un ministro, lo luogo di secondare codesta tendenza alle sollecite promozioni nel personale militare da lui dipendente, egli deve cercare i mezzi per sradicarla ove mai prendesse radice.

Nella nostra marina sembra che avvenga tutto all'opposto, e sempre a danno del pubblico erario.

In effetti, il quadro del personale deve avere in marina per base il naviglio e il servizio dipartimentale a terra. Con questa base si può essere sempre sicuri di avere il numero sufficiente di ufficialità per andare incontro anche alle esigenze di una guerra navale. Ma non bisogna sviare codesta base; non bisogna al calcolo, che ne è la conseguenza, fare altre aggiunte; non bisogna far credere negli allegati al bilancio che occorrono ufficiali in numero maggiore del necessario. Operando in consimil guisa si autorizza e si stimola da un lato la tendenza nel personale alle continue promozioni, e dall'altro si obbliga il Parlamento a dare il suo assenso ad allargamenti dei quadri, accrescendo così le spese senza giustificazione vera.

Quale motivo esisteva per fare, poche settimane addietro, un nuovo ammiraglio oltre a quelli che già avevamo e che non sono pochi per una marina come la nostra? E quale incombenza fu affidata a questo nuovo ammiraglio? — Il comando contabile del Corpo dei Reali Equipaggi alla Spezia! Codesto non è un incarico militare; quel Corpo si compone, è vero, di 14,000 uomini, ma questi per la maggior parte sono imbarcati o destinati agli altri due dipartimenti, e quindi alla Spezia rimangono poche centinaia d'uomini, non certo un numero tale da giustificare, parlando militarmente, che al comando loro venga destinato un generale. Trattandosi di funzioni contabili, meglio che ad un ammiraglio combattente, il comando del Corpo suddetto potevasi affidare all'ammiraglio commissario, poichè in marina esiste anche un ammiraglio del Commissariato. È vero che abbiamo un generale commissario anche nell'esercito, ma la cosa è ben diversa, sia per la carica ch'egli copre nell'amministrazione centrale della guerra, sia per l'importanza che nell'esercito hanno le attribuzioni affidate ai commissari. Al postutto, noi non approviamo neppure per l'armata di terra questo grado di generale; per la marina poi non v'era alcun bisogno di crearlo.

L'ordinamento poi del Corpo degli equipaggi sembra ideato appositamente per rendere più costoso all'erario il mantenimento dei nostri marinai. Per causa di questa organizzazione erronea i marinai si fanno di continuo viaggiare sulle ferrovie, poichè se un bastimento si arma o si disarma a Napoli o a Venezia, una parte dell'equipaggio viene in questi due porti spedita dalla Spezia o reclamata di là dai due porti suddetti. Fino al 1877 la cosa andava in altra maniera; in ciascuno dei tre dipartimenti marittimi eravi un nucleo di marinai proporzionato all'entità del naviglio ascritto al dipartimento. Ciò era anche più militare oltre ad essere più economico. Si è voluto invece concentrare alla Spezia l'amministrazione del Corpo dei marinai, e ciò poteva farsi senza inconvenienti: ma presenta inconvenienti il fatto di avere voluto fare della Spezia il deposito principale e generale degli equipaggi.

Presso il Ministero in Roma esiste un ufficio di revisione per controllare la contabilità delle navi armate e degli stabilimenti navali in quella parte che riguarda il personale. Queste contabilità dovrebbero essere riviste dagli uffici dipartimentali del Commissariato, e allora rimane ozioso una seconda revisione, essendovi anche il terzo controllo esercitato dalla Corte dei conti: o i commissari nei dipartimenti non rivedono codesti conti, e in tale caso perchè si mantengono codesti uffici? Ma vi ha di più: se fu trovata necessaria l'istituzione di questo ufficio di revisione per il personale, perchè non si è trovata parimenti necessaria la revisione per la contabilità del materiale? Eppure questo controllo sarebbe, più che necessario, indispensabile.

Sebbene pochi sieno gli esempi che abbiamo citato riguardo al personale, pure essi sono sufficienti per far vedere come, volendo, sarebbe cosa fattibile portare non indifferenti economie sopra i capitoli del bilancio che riguardano i Corpi marittimi senza con ciò diminuire per nulla la forza della marina.

Ed havvi nulla da dire riguardo ai capitoli che riflettono il materiale? Ne parleremo in altro articolo.

Vita Romana

Roma senza estate — Onorificenze coleriche — I frutti d'un scandalo — Un prete scapestrato — Gaetano.

Roma, 23 luglio.

(P.) — A sentire certi cronisti dei giornali romani è gran merce se a Roma vi sono ancora rimaste le strade e... il Papa prigioniero. Partiti i senatori e i deputati e tre o quattro ministri, essi hanno pure fatto partire tutta Roma, divisa come segue: metà in terra, e l'altra metà alla campagna ed alla montagna.

Eppure bisognava trovarsi a Roma ieri, giorno festivo, nel cuor del luglio, con una splendore di giornata veramente romana, per vedere che folla di gente è rimasta ancor a Roma, e che gente, e che animazione, e che eleganza! Non vi parlo di Villa Borghese, di Villa Corsini, dei nuovi giardini di piazza Vittoria, del Lungo Tevere, dei Prati di Castello, tutti famigliarmente di popolo fortemente chiassoso e frequentato: ma bisognava vedere sul Corso del pomeriggio che due processioni di splendidi equipaggi, che esposizioni di toilette, di bellezze muliebri e di autorità municipali! Bellezze ed autorità e folla di popolo si godevano con eguale piacere il mite venticello di ponente che quest'anno non ha cessato ancora un sol giorno di rinfrescare Roma anche sotto la canicola, quel venticello che all'ora Crispi ha proposto di far discutere la riforma comunale in Parlamento. In realtà, quest'anno Roma non ha ancora sentito l'estate. Alla sera i caffè chiusi e i teatri sono popolati ancora come tre mesi fa. A piazza Colonna i concerti notturni sono occasione di non pochi raffreddori. Quei che vanno ai bagni di Palo e di Civitavecchia riconoscono che se non fosse la moda, resterebbero assai più volentieri a Roma; ed i tre caseifici della Campagna di piazza Colonna minacciano, quest'anno, di far fallimento.

Ricordate lo strepito che ha fatto l'anno scorso questa epoca il sindaco di Roma, quando i giornali annunziavano qualche caso di colera che serpeggiava a Roma? Il sindaco aveva ragione di protestare contro le esagerazioni malintenzionate di certi giornalisti; ma dal frenare le esagerazioni al negare la verità, vi doveva essere ancora un bel passo. Meno male che la storia venne presto o tardi a far giustizia, e stavolta è venuta presto. Lo stesso Municipio di Roma pubblica in questi giorni l'elenco delle persone da esso proposte ad onorificenze per benemerenze in occasione dell'epidemia coleriea. O se l'epidemia non doveva essere esistita?... Ma il meglio è ancora questo: che, oltre al distribuire onorificenze a diritta e a sinistra con un'abbondanza mai più vista, il Municipio propone a premi anche diverse persone le quali esso riconosce non aver nulla compiuto pella salute pubblica, ma che si erano offerte a fare se fosse stato il caso... Quei premiati non potran dire che il premio sia loro molto costato!...

* * *

Quando dicono che lo scandalo non giova! Quel tal bagagliero della stazione ferroviaria il quale, per chiamare l'attenzione pubblica sulla miserie del suo mestiere, buttò giù dalla tribuna della Stampa a Montecitorio le suppliche che saputo ai ministri Crispi e Zanardelli, non può dire di aver fallito intieramente al suo scopo. Mentre egli è stato subito rilasciato in libertà perchè nel suo atto non vi era reato processabile, l'opinione pubblica si è fermata in realtà sulla questione degli operai bagagliori della stazione, i quali, dati in balia ad una impresa, lavorano assai per non guadagnare sovente neppure tanto da vivere. Il Governo sta facendo uffici perchè la sorte di quei lavoranti sia migliorata, ed intanto è stata aperta una sottoscrizione in loro favore. E dire che il povero bagagliere aveva presentato tante volte dei pacchi di suppliche per non ottenere nulla! Andate a negare il latino che dice: *operibi ut crediuti se andata!...*

* * *

Gli scagnozzi di Roma, quei poveri paria del sacerdozio i quali sono costretti a vivere collo briciolo del loro grosso e spesso sono costretti dalla fame a commettere turpi azioni, quei poveri Lazzari della Curia romana che vestono a cenci, sdrucciti e sudici, che gironzolano per lo ostorio, la tabaccheario o la bottegucce delle comari in cerca dell'intriguccio, della sensaria e peggio per poter campare, danno quasi tutti i giorni un argomento alla piccola cronaca di Roma. Sono quasi sempre argomenti tristi, che cominciano o finiscono o, per lo meno, passano attraverso la Questura. Ma ieri lo scagnozzo Don Filippo Tagliaferri ha dato alla cronaca un argomento quasi comico. Don Filippo si presentò ieri alla porta delle carceri di via Giulia, e, bussato che ebbe, si trovò faccia faccia col capo-guardiano. Questi gli domandò:

— Che volete qua dentro?

E l'altro:

— Il cappellano delle carceri è malato e manda me ad officiare la Messa in sua vece.

Il capo-guardiano lo squadra attento e poi fa:

— Ma voi siete Don Filippo Tagliaferri...

— Sicuro che lo sono, — replica l'altro con sicurezza.

— Ma dunque non siete stato rinchiuso qua dentro nei mesi come detenuto per furto qualificato.

— Ma sono stato assolto in seguito, — ribatte lo scagnozzo con un sorrisetto.

— Ma assolto o no, — esclama il capo-guardiano indignato, — con quale coraggio potete presentarvi a dar Messa qui dove gli antichi camerata vi riconoscerebbero e vi chiamerebbero ad alta voce Don Pippetto!...

— Coraggio, coraggio, — borbotta il prete scagnozzo, — capirete che quando il cappellano mi piega per dir la Messa io vengo.

E ci volle del bello e del buono perchè il capoguardiano alle dolci dapprima e poi alle brusche indurcesse quel disgraziato a ritirarsi mentre protestava che deputato gli attanta centesimi della Messa mancata non glieli dava mica il sor guardiano...

* * *

Stasera i giornalisti frequentatori della tribuna di Montecitorio fanno il solito pranzo annuale di chiusura, sotto la non meno solita presidenza di Gaetano. Gaetano è l'anziano della tribuna della Stampa. Non è un usciere, è una istituzione. Levato Gaetano dalla tribuna della Stampa ci manca la parte più caratteristica, l'ordine, la cortesia e la disciplina ad un tempo. Gaetano colla garbatezza e colla fermezza dei modi è riuscito a far quello coi ben pochi riuscirebbero, quello cioè di disciplinare dei giornalisti senza aver l'aria di farlo, anzi servendoli tutti, e facendosi comandar da tutti. È intelligente ed onesto, non ho mai sentito un collega, per quanto maldicente, a dir male di Gaetano. Il qui luogo, dove si dice un po' male di tutti. Quando Gaetano viene a presiedere i pranzi annuali suole render grazie con un brindisi ch'egli pronunzia nel più pretto accento della sua nativa Toscana.

RICORDI DI POLIZIA

Come fu snidata la banda " del Cit 'd Vanchija. „

I.

Milano, 24 luglio.

(oc.) — Fu il primo, giorno sono, ad annunciarvi come il cav. Cappa, comandante delle guardie di pubblica sicurezza a Milano, fosse fatto a Torino il riconoscimento di quella buona stoffa di birbante che era il Cipriano Pascal, uno dei pezzi grossi della banda comandata dal *Cit 'd Vanchija*, latitante dal 31 dicembre 1871, dopo esser fuggito dalle vostre carceri delle Senato insieme a parecchi suoi compagni.

La notizia deve aver prodotto una naturale sensazione nella vostra città, che fu teatro delle gesta ladresche ed nefi assassinii dei 51 associati. Tanto è vero che altri giornali s'impadronirono poscia dell'argomento, riassumendo a larghi tratti il passato noto della compagnia del *Cit*.

Un caso fortunato mi pone ora in condizione di darvi alcuni particolari ancora ignoti sul modo esatto come la triste combriccola venne scoperta.

Una parte principale in materia l'ebbe il Cappa, il quale allora comandava a Torino la squadra volante.

Fu verso la fine del 1868 che il questore cav. Galois — promosso poi a prefetto di Siracusa, nella qual carica morì — impensieriti del continuo scassinamento di casse-forti e da quel certo terrore che la gesta della banda misteriosa avevano sparso per Torino, diede formale mandato al Cappa di snidare i malfattori senza badare a spese.

Con quella pratica che hanno gli agenti di polizia del loro polli e con quella finezza speciale di cui il Cappa, — che, in linea di malandrini, ha un fiuto di levriere — poteva disporre, rimase presto a trovare le traccie.

Eran traccie sicure, ma non sufficienti per chi mirava ad aver nelle mani in un sol colpo tutto il grosso della banda e le prove materiali dei reati consumati.

Era arrivato a scoprire che una quarantina di individui sospetti o pregiudicati, mentre di giorno andavano in giro vestiti da operai, recandosi puntualmente al lavoro, di notte invece subivano una trasformazione completa.

Vestivano in cappello a cilindro ed abito nero, portavano anche un ari gli «chiaietti e, qual che più magnificante, avevano una gran cura a ... i connotati. Mentre di giorno avevano tutt'al più adorno il viso di baffetti, alla notte la nudità delle guancie e del mento scompariva sotto a delle barbe finte di tutti i colori e di tutte le dimensioni, dalla candida alla biondo-dorata; dalla imponente fluenza al giovanile pizzo-bipuntato.

Fra i *trasformisti* notturni ve n'erano di tutte le età ed un'altra ... speciale fra essi era di trasformarsi in vecchio il giovane, in bruno il biondo, in curvo-gibboso il ritto, ecc., ecc.

Era con questi travestimenti che i malandrini andavano ad indagare i luoghi l'operazione studiandone il terreno, ed a far la guardia mentre uno qualunque avrebbe potuto prenderli per forestieri intenti ad ammirare la città ad effetti di luna.

Per inoltrarsi taluno nei segreti della banda era necessario avere un confidente non sospetto, e questo venne scoperto in un tale Cordero. Il Cappa lo conosceva. Il Cordero, già benestante, aveva scialato il ... patrimonio in gozzoviglie e si trovava ridotto alla disperazione. Accolto quindi la parte di guadagno che gli veniva proposta. Il Cappa gli diede un abito, un po' di denaro, molte promesse se ficcava il dovere e lo lanciò all'opera.

Il Cordero dove essersi trovato di fronte a delle difficoltà se stette due mesi ... farsi vivo.

I primi indizi positivi vennero dalla inconscia parlantina d'una popolana, certa *Tolin*, la quale, incontratasi nel Cordero — suo vecchio conoscente — sotto i portici detti della *Rosa Bianca*, di discorso in discorso, abilmente scandagliata, venne a dire che una sua antica, certa Zitta, ... pollivendola nota sotto il nomignolo di *Biunda di Porta Palazzo*, s'era fatto un amante miracoloso, un bel giovane di 23 anni, altissimo, robusto, audace, che lo voleva bene e lo regalava dalla gran roba d'oro.

— Come si chiama?

— Eh, lo dicono il *Cit 'd Vanchija*.

Questo bastava. Il nomignolo di *cit* — corruzione di *petit*, piccolo — era stato dato al notissimo Bruno Antonio dalla propria mamma e l'aggiuntivo *d'Vanchija* derivava dalla contrada in cui il Bruno esercitava le sue bravate.

Scandagliata ancor più, la *Tolin* questa prese a dire che il *Cit* aveva organizzata una vera e propria associazione di ladri, i quali avevano dei ... scassi di marenghi e dei cassetti di gioielli.

— Ma dei gioielli che so ne fanno?

— Oh c'è un orefice, un omotto piccolo e gobbo, che li compera e li fa emigrare.

— E se i ladri han già fatto dei colpi così buoni e sicuri, perchè non smettono e non vanno a godersi in pace i loro denari?

— Il *Cit* dice che ci sono ancora due grossi colpi da fare e poi va all'estero.

La famosa *Biunda di Porta Palazzo* abitava in via Borgonuovo al N. 19. Là, dunque, si concentrarono le prime indagini.

Il Cappa vi si recò travestito parecchie mattine a cercarvi della *Biunda*; ma non ora in casa.

Occorre dire che i ladri abbiano il fiuto buono come gli agenti di polizia, poichè alla quinta mattina, quando tornò all'assalto travestito da soldato invalido, il Cappa seppe dalla portinaia che la *Biunda*, malgrado avesse pagato tre mesi d'affitto anticipato, aveva sloggiato proprio il giorno prima, portando via tutto il mobilio.

Di fronte alla brutta sorpresa, l'agente non perdette il sangue freddo e dissimulò la punta del dispetto.

— Ve ne dorrà, — disse, — poichè la *Biunda* deve delle buone mancie.

— Me ne duole poco, — rispose la portinaia — dovevano essere tutti franassoni quelli che venivano dalla *Biunda*. Alla sera c'era un viavai di camini, i quali entravano vestiti in un modo ed uscivano vestiti in un altro, ora da ufficiale dell'esercito, ora da spazzacamino ed ora persino da prete.

Questo particolare dinotava a chiaro di sole come la casa della *Biunda* fosse il quartier generale della combriccola. Bisognava quindi scoprire il nuovo domicilio; ma mancavano gl'indizi perchè alla portinaia nulla era stato detto di ciò.

Qui soccorse una trovata di Lococo. I facchini si sa che son tutti una famiglia e si conoscono tutti per quanto abbiano le loro stazioni fisse di lavoro sparse pei diversi punti della città.

Il finto invalido, visto stazionare il presso un ragazzotto di quelli che fanno il principiante facchino, gli allungò una mancia e gli chiese quali fossero i facchini venuti per lo sloggio della *Biunda*.

— Non li conosco per nome; so che erano di quelli della ferrovia.

L'invalido allora via difilato alla stazione, ove, parlando coi facchini, potè sapere che la *Biunda* era andata ad alloggiare in via Stampatori, N. 14.

Scoperto il nido, non v'era che intendersi coll'atto personale di Questura sul modo d'agire. Il Cappa era di parere di far nuove indagini sull'organismo della combriccola prima di procedere ad atti diretti; il cav. Bignami

La forza occulta

Quando morì Fra Paolo Sarpi (14 gennaio 1623), straordinari onori furono resi alla sua memoria. La Repubblica commise ai suoi ambasciatori di notificare la grave perdita a tutti i potentati d'Europa; decretò l'erezione d'un superbo monumento di marmo per essere collocato nella chiesa dei Serviti; assicurò quei religiosi della sua protezione, e d'allora in poi il teologo consulente della Repubblica fu sempre scelto nel loro Ordine. Tale venerazione dei veneziani per l'autore della *Storia del Concilio di Trento* si comprende benissimo. Fra Paolo è una delle più belle figure della storia veneziana: figlio di un popolo per indole razionalista e per istoria italiano, egli rappresentò il diritto nazionale civile contro la teocrazia accentratrice di Roma. I veneziani videro in lui il patrono strenuissimo dei loro diritti, e come tale l'amarono.

Quell'amore presso i posteri si cangiò in venerazione, e ora i veneziani, come recarono i nostri telegrammi, stanno assolvendo il debito di riconoscenza verso il consultore della vecchia Repubblica, erigendogli nel campo di Santa Fosca un monumento. Conosciamo l'esito della discussione seguita dinanzi al Consiglio comunale di quella città per la concessione dell'area. La discussione fu interessantissima e venne chiusa stupendamente dal Tiepolo (un uomo che ricorda degli e artisti) il quale, rispondendo agli avversari del monumento, disse che Venezia coll'erigere un monumento al Sarpi non solo paga il suo debito di riconoscenza, ma fa altresì opera patriottica, e soggiunse che ci sono delle dimostrazioni di alta politica, alle quali i Consigli comunali non possono sottrarsi, perchè sono dimostrazioni del sentimento nazionale.

Ma ciò che caratterizza particolarmente la seduta consigliare veneziana del 21 furono le parole dette dal consigliere Fornoni in sostegno della proposta della Giunta favorevole alla concessione. Il Fornoni ha parlato di una « forza occulta, » che fa ricordare i misteri della santa inquisizione e desterà non poche meraviglie. Quel consigliere ricordò come fino dall'epoca della morte di Fra Paolo Sarpi i cittadini veneziani abbiano sempre cercato di onorare la sua memoria, e come, per causa sempre ignorate, sono spariti i ricordi di lui, ch'erano stati eretti o presso la Chiesa dei Servi, o nella Chiesa di San Michele o perfino nel Seminario patriarcale. Aggiunse che, malgrado questa forza occulta, i veneziani lotteranno sempre per onorare l'illustre consultore della Repubblica.

Nei non mettiamo in dubbio le parole del consig. Fornoni, che sono di una esattezza storica. Ma confessiamo che il sentir parlare di *forze occulte* a questi chiari di luna, sul finire del secolo decimonono, in pieno trionfo delle forze laiche e liberali, ci fa una certa impressione. Portanto noi ci auguriamo che cramai la « forza occulta » sia scomparsa per sempre. Che se per avventura avesse della velleità di risorgere a proposito del nuovo monumento, sarebbe il caso di raccomandarla al questore e ai magistrati. A Venezia, gelosa tutrice delle sue leggi e del suo diritto, le prepotenze, narra la storia, non le hanno mai tollerate, nè anche quando venivano dal Papa direttamente, o non, come nel caso nostro, da una setta che si tiene all'oscuro... Sarebbe bella che si tollerassero adesso!...

Insurrezione militare in Serbia.

Telegrammi spediti da Bucarest a giornali francesi recano che la guarnigione di Lantchav, piccola città serba, la cui posizione è importantissima, s'è sollevata contro il Governo. Popolo e soldati hanno inalberato la bandiera rivoluzionaria recante l'iscrizione: « Abbasso Milano! Viva re Alessandro I (figlio di Milano). »

Il Governo inviò truppe contro i ribelli, che si sono fortemente trincerati ed attendono l'attacco intrepido, e deciso, in caso di vittoria, di marciare sopra Belgrado.

La situazione del re è gravemente compromessa dalla sua rottura colla regina Natalia.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — De Sonnaz visita Farini. — (*Nostro telegr., 24, ore 9,20 pom.*) — Il gen. De Sonnaz si recò oggi a Cornigliano per visitare l'on. Farini, presidente del Senato, che colà si trova da qualche tempo per rimettersi in salute. Quindi il generale ripartì per Piacenza col treno delle 6,38 pomeridiane.

VENEZIA. — Commemorazione di Bandiera e Moro. — (*Nostro telegr., 25, ore 9,25 ant.*) — Ricorrendo l'anniversario della morte dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro, veneziani, fucilati nel 1854 a Cosenza dopo l'infelice spedizione alla foce del Neto, le locali Associazioni militari e progressiste si recarono stamane a deporre una corona sulla loro tomba, che si trova nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Come è noto, i Bandiera ed il Moro comandarono un corpo di artiglieri volontari durante l'assedio di Venezia, nel 1849, e si distinsero particolarmente nella difesa del forte Marghera.

— **Le prove di una nave.** — Ieri si ripeterono le prove del nuovo avviso *Galileo*, costrutto in questo cantiere. Questa volta si ottennero splendidi risultati così per la velocità della nave come per la portata delle sue artiglierie.

SPEZIA. — (Nostro lattero, 23 luglio) — **Scoprimento di una lapide a Lerici.** — Oggi nel piccolo paese di Lerici si è scoperta una lapide in memoria di quattro giovani che la notte del 21 dicembre 1860, mentre infuriava la tempesta, si gettarono in mare per salvare una nave in naufragio e vi trovarono la morte.

— **Luce elettrica all'Arsenale.** — Il Ministero della marina ha stipulato con la Casa Edison il contratto per l'impianto della luce elettrica nell'Arsenale. La luce sarà distribuita da circa duecento lampade ad arco di duemila candele d'intensità.

Data questa occasione, sarebbe desiderabile che il nostro Municipio ne approfittasse per illuminare a luce elettrica la città. Dovendo la Casa suddetta fare l'impianto già per l'Arsenale, è certo che farebbe al Municipio delle grandi facilitazioni; ci si pensi e seriamente, perchè l'attuale illuminazione a gas è davvero ben meschina.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Un colonnello arabo nell'esercito francese. — Tra le ultime promozioni a colonnelli vi ha quella del tenente-colonnello Mohamed-ben-Daoud dei 2° Spahis, di guarnigione a Batna, nominato comandante del reggimento. Egli è figliuolo dell'agà ben-Daoud, d'Orano, assessore al Consiglio generale.

È la prima volta, dopo il generale Yusuf — originario, del resto, dell'isola d'Elba — che un arabo arriva al grado di comandante di un Corpo.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 25 luglio

★ **Arena Torinese.** — Questo teatro ieri sera affollatissimo per la *serata d'onore* dell'attore brillante Alessandro Parrini. Vennero rappresentate tre note produzioni del repertorio italiano: *Palatraci Il carnovale di Torino* ed il *Casino di Campagna*, ed in tutte tre il Parrini ebbe campo di sfoggiare le sue qualità comico-brillanti che lo rendono tanto simpatico al pubblico.

È superfluo il dire che egli venne accolto da lunghi applausi e dovette presentarsi al proscenio un'infinità di volte.

Divisero gli onori della serata la signora Bottii, Delli-Bianes, Salvini, Valery, Cottellini ed i signori Rossaspina, Bertini, Falconi, Valenti, ecc.

★ **Una serata al Veloce-Club Torinese.** — Un trattenimento che riescì assai animato, per concorso di gentili signore e per varietà di programma, ebbe luogo ieri sera nei locali del Veloce-Club Torinese, al Valentino.

Dopo un applaudito concerto di mandolino, violino e chitarra vennero dal signor Gianassi (accompagnato al pianoforte dal presidente del Club, conte Vinrigi) cantati uno stornello ed una romanza per tenore. La serata si chiuse brillantemente con le danze.

Il Corpo di musica della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo suonò bellissimi ballabili.

★ **La Compagnia Emanuel.** — Scrive un giornale di Montevideo in data 21 giugno:

« La Compagnia drammatica diretta dal cav. Giovanni Emanuel, dopo aver dato quattro recite a Valparaiso in occasione delle feste in onore dei morti dell'ultima guerra, si trova ora a Santiago de Chile, ove passa di trionfo in trionfo.

« Da Valparaiso la brava Compagnia si recherà a Lima. »

★ **Per l'immatricolazione ai corsi universitari.** — Dalla Regia Università di Torino ci vengono comunicate le seguenti avvertenze relative ai documenti da presentarsi alla segreteria per l'immatricolazione ai corsi universitari:

1° Chi vuole immatricolarsi ed inscriversi ai corsi universitari deve produrre tutti i documenti prescritti debitamente autenticati secondo le vigenti leggi del bollo;

2° I diplomi originali devono essere muniti di marca da bollo da L. 3, annullata dal bollo del regio provveditore agli studi della provincia in cui si è però l'esame di licenza;

3° I certificati di nascita devono essere redatti in carta bollata da cent. 50, debitamente autenticati dal sindaco;

4° I documenti tutti provenienti dall'estero non saranno ricevuti se prima i medesimi non saranno visitati dal regio console italiano del luogo di loro origine, visati dal Ministero degli affari esteri d'Italia e sottoposti al bollo straordinario come prescrive la legge;

5° La domanda d'ogni natura diretta all'Università devono essere sempre in carta bollata da cent. 50;

6° I diplomi ed i certificati d'ogni specie debbono essere muniti di marca da bollo da L. 1, tranne i certificati per protrazione del servizio militare ai 28 anno d'età, pei quali è sufficiente quello da cent. 50.

★ **Una beneficiata della Patti a Buenos-Ayres.** — Dai giornali americani ultimi giunti togliamo i seguenti particolari sopra una beneficiata della Patti a Buenos-Ayres che ebbe luogo negli ultimi giorni dello scorso giugno al politeama Argentino.

« Il giorno della rappresentazione — dicono i giornali — alle 1 del mattino non era più possibile trovare un posto nè in galleria, nè in loggione; alle 6 le entrate solo si vendevano a 8 e 10 nazionali, perchè non ora più possibile averne in biglietteria; una sedia di platea fu venduta 75 nazionali... L'aspetto che presentava la vasta sala era qualcosa di grandioso, di immenso. Dal presidente della Repubblica in giù era un'accalcarsi alla porta d'ingresso del teatro. Alle 8 1/2 in punto fu alzato il sipario ed incominciò lo spettacolo col primo atto della *Traviata*, dove era preparata una delle più gradite sorprese, non solo pel pubblico, ma per la stessa Patti.

« Dopo le ovazioni tributate alla diva nelle sue variazioni in quella scena, ecco Mariani, in omaggio a la seratante, cedere gentilmente la sua parte a Nicolini, ch'era là tra le quinte pronto a cantare il *Di quell'amor che palpita* e cantarlo all'insaputa e dell'uditorio e della consorte stessa.

« Udita le sue prime note, tutti in teatro si guardarono un coll'altro in viso, sorpresi. Era una voce nuova, un timbro simpatico, il canto era corretto, appassionato.

« Chi sarà? si domandavano tutti, qualche nuova scoperta del Ciacchi? Nicolini! Nicolini! incominciarono a susurrare.

« Un sorriso di compiacenza scorto sulle labbra della diva tolse ogni dubbio; era proprio il tenore Nicolini. Grandi applausi e chiamate. Nicolini si presentò alla ribalta in *frac*, stringendo la mano alla diva. Furono chiamati sotto od otto volte, fra un continuo e fragoroso battimani.

« Dopo il duo perfetto della cortigiana riabilitata da amore, la Patti offrì al pubblico quello della fanciulla infelice per amore assassina ed impazzita, *Lucia*.

« Del delirio al volo il *do*, e poi tra gli infiniti applausi si alzò la tela e si vide il palcoscenico letteralmente stipato di regali e di fiori: mazzi di fiori, pioggia di fiori, un trionfo di fiori!

« Fra i regali notavasi uno spillo di brillanti offerto dal presidente Juarez Celman, un ombrellino o ventaglio del cav. Tarnassi.

« Contemporaneamente al di fuori, nell'entrata del teatro, scoprivasi una lapide, in cui si constata come sia il Politeama Argentino il primo teatro dove ha cantato la Patti nell'America del Sud e sotto l'Impresa Ciacchi.

« Dopo *Lucia*, altra rivelazione: l'amore nella fanciulla gaia e birichina, nel *Barbiere*.

« Così il pubblico potè entusiasmarsi per la diva nelle principali manifestazioni del suo genio. Alla fine della fortuna la Patti cantò il valzer della *Dinorah*, chiesto il *bis*, cantò la romanza francese: « Si vous n'avez rien à me dire, » piena di mestizia, ed in cui la Patti dalzò colle sue note basse, ricordanti l'affettuosa voce del violoncello.

« Accondiscendendo alle insistenti domande, Bonina intonò una canzone adatta al suo costume, la popolare *Calesera*, terminante col grido di: *Viva Buenos Ayres!*

E di nuovo applausi, hurrà, fiori, bacl!

L'atto terzo del *Barbiere* avrebbe dovuto finire col solito coro; ma il pubblico tanto acclamò, tanto gridò che la diva gli fece un ultimo regalo: il *bacio*, quel famoso valtzo, vecchio sin che si vuole, ma che la Patti sa rendere adorabile.

« A proposito della serata d'onore dalla celebre Adelina Patti al Politeama Argentino di Buenos Ayres si narra che la grande cantante si porta via per questa sua stagione sotto, netto, circa 250,000 scudi d'oro, vale a dire 700,000 lire italiane.

« Essa è divenuta oggetto della curiosità di tutti. La sua vita, sia su le scene, come privata, non rimane salva dalle investigazioni del pubblico; i *reporters* la seguono in Società, alle passeggiate, in villeggiatura, ai giardini, in viaggio, sulla scena e nel suo camerino. »

★ **« Arte ed Amori. »** — Sotto questo titolo Raffaello Barbiera ha pubblicato un interessante volume di cui presentiamo il sommario: Figure e figurini del teatro del Filodrammatici — Una diva alla Scala — Un appendicista famoso — Reminiscenze sbagliate — Una vita che pare un romanzo — Un prete galantuomo — Un prete martire — Un suicida — Paris parisis — *Prunes ne fleurit* — Una gentildonna e il suo salotto — Un angelo... e il Bellini del verso — Il solitario di Porta Nuova — Pennelli reali — Veli d'asilo — Santuari Manzoniani.

È un bel volume in-12°, di circa 300 pagine e costa L. 4. — Alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.*

★ **Codice di commercio.** — È stato pubblicato il fascicolo 8° del volume VI (dispensa 38ª) del Codice di commercio italiano commentato coi lavori preparatori, con le dottrine e con la giurisprudenza. Com'è noto, l'opera è pubblicata dai signori D'Amelio e figlio di Verona, e si trova in deposito presso *L. Roux e C., Torino.* Il commento del volume VI è fatto dall'avv. Prospero Ascoli. Quest'ultimo fascicolo contiene il commento degli articoli 632 al 658 (Assicurazione contro i danni, contro i rischi della navigazione, avario e contribuzione). Il prezzo delle dispense è di L. 1 50.

CRONACA

Mercoledì, 25 luglio

☞ **L'omaggio della cavalleria al principe Amedeo.** — Non è esatta la notizia che gli ufficiali di cavalleria dedichino una giornata del loro stipendio per acquistare un dono da offrire al loro generale ispettore, il Duca d'Aosta, nell'occasione del matrimonio.

Gli ufficiali di cavalleria hanno la felice idea di seguire una vecchia, gentile tradizione della loro arma, offrendo al principe ed alla principessa Letizia per il loro sposalizio un mazzo di fiori. La Commissione che presenterà questo mazzo di fiori sarà composta, sempre secondo la tradizione, dall'ufficiale più giovane di ciascuno dei ventiquattro reggimenti e della Scuola di cavalleria.

☞ **La convalidazione delle ultime elezioni provinciali.** — La Deputazione provinciale, nella seduta pubblica, che avrà luogo il giorno 9 prossimo agosto a mezzodì, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, procederà alla verifica delle operazioni elettorali seguite per la rinnovazione dei consiglieri provinciali scaduti o dimissionari ed alla proclamazione degli eletti nei Circoli composti dai seguenti mandamenti:

Torino, mandamento Moncalieri — Torino, mandamento Monviso — Torino, mandamento San Salvatore — Torino, mandamento Borgo Dora — Gassino e Sciolze — Casalborgone e Brusasco — Orbassano e Rivoli — Carignano e Poirino — Chatillon — Verres e Donnaz — Ivrea - Vistrorio e Pavone — Pont e Locana — Vico Canavese - Lessolo e Settimo Vittone — Caluso e San Giorgio Canavese — Villafranca e Pancalieri.

☞ **Apertura della caccia.** — La Deputazione provinciale determina:

« La caccia con armi da fuoco nella provincia di Torino è permessa dal giorno 15 agosto prossimo;

« Quella coi segugi e coi levrieri e con altri cani da corsa non potrà cominciare che al 1° ottobre;

« Quella collo roli di ogni sorta non potrà essere esercitata in alcun luogo che dal 1° dicembre;

« Sono mantenute, per quanto non è contrario a questo decreto, le disposizioni in vigore sulla caccia, ed è specialmente richiamata quella contenuta nel seguente articolo della regia patenti 10 luglio 1844:

« Art. 18. È proibita la caccia: 1° coll'uso dei lacci o di trabocchetti di qualsiasi sorta; 2° col fucile di notte tempo da un'ora dopo il tramonto sul far dell'ora prima del levare del sole; 3° alla tracola o sulla neve. »

☞ **I funebri di Carlo Piacenza.** — Stamane, alle 7, giunse da Castiglione Torinese alla barriera di Casale la salma del compianto pittore Piacenza. Erano ad attenderla rappresentanze dell'Accademia Militare, dell'Accademia Albertina, del Circolo degli Artisti e molti artisti. La salma fu deposta nel tumulo dell'Accademia Militare, dove il Piacenza insegnò disegno per oltre venticinque anni.

☞ **Il ponte sospeso in ferro sul Po.** — Dovendosi eseguire riparazioni straordinarie nell'armatura e nel tavolato del ponte, si notifica che a cominciare da domani e per alcuni giorni successivi verrà sospeso il transito di qualunque genere di veicolo o bestia da trasporto sopra detto ponte.

Ai pedoni il passaggio verrà permesso nei modi e nei limiti consentiti dai lavori.

☞ **Una osorilicenza all'ing. Chiazzari.** — Siamo lieti di annunziare che Ing. Orazio Chiazzari Da Torre, capo servizio aggiunto del Materiale alla ferrovia del Mediterraneo, cav. della Corona d'Italia, è stato insignito testè dal Governo francese della croce di cavaliere della Legion d'onore. Il cavaliere Chiazzari Da Torre, funzionario attivissimo ed egregio dell'amministrazione ferroviaria, è ben degno di questa onorificenza che viene a premiare importanti servigi da lui resi nei rapporti tra la ferrovia italiana e quella francese. Le nostre congratulazioni.

☞ **Il Comitato del Quarantà.** — Ieri sera il Comitato dei 40 giornalisti ed artisti tornesi tenne seduta per udire alcune comunicazioni del presidente.

A quest'adunanza intervenne il signor Scala, il rinomato produttore di mini napoletani, il quale, richiesto del modo con cui fabbrica le schiampagna, che deve surrogare fra noi il prodotto francese, improvvisò una specie di conferenza enologica che destò vivo interesse. Il coraggioso industriale intende smerciare il suo nuovo prodotto, riconosciuto da tutti eccellente, non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Il presidente, dopo aver ringraziato il signor Scala per la visita fatta al Comitato, invitava i soci a trovarsi martedì 31 corrente nello stesso locale per una seconda seduta per discutere intorno ad argomenti riguardanti il Comitato medesimo.

☞ **Grassazione.** — Un'audace grassazione fu compiuta l'altra notte da tre malviventi che, grazie alla pronta e sagace opera delle guardie di P. S., sono usciranno nelle mani della giustizia.

Mantegazza Domenico, panattiere, transitava, dopo le 11, per via Mascara, quando gli si presentarono tre individui che, senz'altro, afferrandolo pel collaro della camicia, gli intimarono di tirar fuori i denari che avevano sentito suonare. Il malcapitato Mantegazza non possedeva più di 10 lire in argento, ma non voleva lasciarsele prendere, come non voleva subire le sopraccherie; perciò reagì e riuscì a svincolarsi e darsela a gambe. I tre aggressori lo inseguirono, e, raggiuntolo, gli inferirono due coltellate in certe parti del corpo... per fortuna molto carnose, sicchè le ferite non sono gravi.

Avvertito subito, le guardie di P. S. arrestarono Barolfio Alessandro, panattiere, di 22 anni, da Castelrosso, al quale fu sequestrato il coltello; Cappello Carlo, da Piossasco, d'anni 23, decoratore, che fu trovato possessore di un lungo chiodo e della chiave di casa del Mantegazza, tolteagli nella colluttazione, e Ajassa Ernesto, chiantaio, d'anni 20.

Pare che costoro avessero passata la sera coll'aggredito, che finora di accompagnare poi a casa per farsi il tiro birbone.

☞ **Ancora una aggressione.** — Da qualche giorno a questa parte la cronaca è costretta a registrare troppo frequentemente audaci aggressioni. La tranquillità pubblica comincia ad essere alquanto turbata. Speriamo però che la Questura vorrà, per quanto sta e può, prendere adeguati provvedimenti. Ecco ora la nuovissima aggressione:

Certo Monart Nicola, d'anni 28, abitante in via Artisti, N. 18, dopo essere stato a bere nell'*Albergo del Cinese* d'oro, s'avviava per la via Montebello per ritirarsi alla sua abitazione. Quando giunse all'angolo della S. Maurizio gli si pararono innanzi due individui i quali, senza proferir parola, lo gettarono a terra e lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di L. 50, quindi davansi alla fuga. Il Monart nella caduta riportò una contusione alla testa di poca entità.

☞ **Una lapidazione ed una deprecazione.** — La sera del 23 corrente, verso le ore 11 1/4, certo Gaetano Benedetto, d'anni 26, contadino, mentre percorreva la strada di Francia per ritornare alla sua abitazione, venne, in prossimità della borgata Aubaldo, dapprima preso a sassate da una comitiva di mascalzoni, che lo colpirono alla testa causandogli una ferita lacero-contusa, poscia, raggiuntolo, lo depredarono della somma di lire 3 che teneva nelle tasche della giacca, quindi scomparvero. Il Gaetto, avendo riconosciuto uno della comitiva, andò a denunziare il fatto ai carabinieri della stazione di borgo San Donato, poi si recò all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare la ferita, che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

☞ **Sempre il coltello.** — Ieri, all'1 1/2 pom., in via Cavour, un brigadiere di pubblica sicurezza, in guardia, accompagnando dal medico di guardia al Palazzo municipale un tal Bellino Pietro di Giuseppe, abitante in via Lamino; N. 2, perchè gli fossero medicate due ferite di coltello al capo che disse aver ricevuto in via Lamino, mentre rincasava, da un individuo che non conosce di nome, ma credo che sia comproprietario di una cantina esistente nella casa ove abita.

Le ferite furono medicate e giudicate guaribili in giorni sei, salvo complicazioni.

☞ **La ditta Zambelli.** — I nostri lettori ricorderanno che quando S. M. visitò l'Esposizione industriale di Bologna, si fermò per vario tempo a parlare col signor Zambelli che espone non solo i suoi famosi tortellini, ma che mostra tutto il sistema con cui vengono confezionati, facendoli fare il sul luogo.

Ora siamo lieti d'annunziare che i fratelli Zambelli hanno ricevuto il brevetto autorizzantoli a prendere l'appellativo di *Fornitori della Casa Reale.*

Ogni maggior elogio è superfluo.

SPETTACOLI — Mercoledì, 25 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *L'angelino belverde*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *Fricolino*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Teresa Raquin*, commedia. — *Il cuore e il saccarino*, farsa.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Il duchino*, operetta.

STATO CIVILE — Torino, 24 luglio 1888.
NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.
MATRIMONI. — Carosso Carlo con Novara Rosa — Pogliano Giovanni con Pellegrino Adele — Perroux Claudio con Carrocia Isabella.
MORTI. — Alessio C., d'anni 67, di Caramagna.
Tarieco Giovanni, id. di, di Monforte (Alba), agiato.
Lucca Maria ved. Gros, id. 55, di Aosta, cuoca.
Rostagno Maria n. Fissolino, id. 81, di Vinadio.
Franchino Domenico, id. 73, di Monaliieri, macellaio.
Caselli Giovanni, id. 82, di Orbassano, pantaraio.
Guberti Maria n. Sibilla, id. 55, di Carrara, contad.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5 negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *luglio (sera).*

Zucchero 13 marzo	— pel corrente	Fr. 54 —
» »	— per agosto	» 54 25
» »	— per 4 mesi ultimi	» 54 75
» »	— a 4 mesi da ottobre	» 55 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 24 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 18 3/8
» » — per giugno » 18 3/8
Mercato sostenuto.

PARIGI, 24 *luglio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 30 25
» *raffinato*	» 97 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3	» 40 75
» » pei 4 mesi ultimi	» 36 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 24 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato più debole.
» Good Oomraw e Good Dholleras in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	5,000

Cotoni Americani a consegnare per

luglio-agosto	»	5 31/64
novembre-dicembre	»	5 19/64

MANCHESTER, 24 *luglio (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

HAVRE, 24 *luglio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1700.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 26,000.
Mercato debole.

BREMA, 24 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 40

MARSIGLIA, 24 *luglio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	15,984
— Vendite		6,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 24 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	10 11/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» pel continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	0,90
Granoturco	»	0,57
Farine extra-state	da	2,90 a 3,10
Noli cereali per Liverpool		2 —

Caffè — Mercato calmo.

Caffè Rio Fair	C.	14 4/8
» » Good	»	14 6/8
Zucchero Mascabado N. 12	»	5 1/4

LUIGI ROUX direttore.
DELLINO GIUSEPPE gerente.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 22 luglio 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 28 2	+ 17 4	Genova	+ 24 2	+ 18 8
Firenze	+ 29 0	+ 15 8	Napoli	+ 25 0	+ 18 1
Torino	+ 27 8	+ 17 8	Palermo	+ 29 9	+ 18 0
Milano	+ 29 6	+ 17 1	Cagliari	+ 32 8	+ 19 0
Venezia	+ 27 0	+ 20 0			

La famiglia **Costanzo-Piore,** commossa per la larga attestazione di stima dimostratale nella dolorosa circostanza del decesso dell'amato genitore

Costanzo Giuseppe,

ringrazia tutti di vivo cuore, esternando speciale riconoscenza a tutta la popolazione di San Mauro ed amici e conoscenti che da Torino spontaneamente vollero accompagnare la salma all'ultima dimora; chiedendo venia a quelli ai quali non fosse pervenuto il triste annunzio.

La famiglia **Vegezzi, Ferrante e Bellingeri** annunziano con dolore di avere nella sera del 23 corrente perduto il

Comm. Avvocato **Saverio Vegezzi**
Senatore del Regno

che si addormentò placidamente nel bacio del Signore. È superfluo il essere partecipati da coloro che in causa della confusione nella spedizione gli avvisi individuali saranno stati omessi. o 2584

Il Liceo Ginnasio RICALDONE
(via Garibaldi, 16) è aperto nelle vacanze. 2736

FORNITORE DI S.M. IL RE UMBERTO I

PENNA GLORIA G. A. H. ZEISS

STESSI VANTAGGI DELLA PENNA D'ORO AMERICANA

Scrive facilmente tanto sopra carta liscia che ruvida. *Si presta specialmente per persone nervose.*

è assai più **durevole** e quindi **meno cara di tutte le altre penne.**

Deposito a Torino presso: *G. Simondetti e Figlio — G. Reggiro e C. — G. B. Petrini — Seraf. Ferraro e C. — Caligaris e Alberis — Luigi Delgrosso.*

AUG. ZEISS e C., BERLINO, soli fabbricanti.

DOMANI

si chiuderà la vendita dei biglietti della grandiosa

Lotteria Nazionale

autorizzata con R. Decreto 2 dicembre 1887 essendosi stabilito che la chiusura della vendita debba aver luogo alcuni giorni prima dell'estrazione.

- 10,430 -

premi pagabili in danaro senza riduzione da Lire

100,000
60,000 - 40,000
15,000 - 15,000

ecc., per il complessivo importo

LIRE 500,000 ORO
compresi i premi garantiti

È garantito un premio ogni 100 numeri

Il premio non potrà essere mai minore di L. 25 in contanti per ogni cedola d'oro di 100 N.

Ogni numero Lire UNA

Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 100, 50, 5 numeri che conseguirono nella passata Lotteria la più grandiose vincite, essendo ancora di recente data le cinque vincite di lire 200,000 ora conseguite in Genova dalla signora Zuccotti, proprietaria dell'Hôtel de France.

Rivolgersi prima delle 6 pom. del 29 luglio alla **Banca F.lli CROCE fu Mario,** Genova, Piazza San Giorgio, 32, p. p.

In Torino presso *Edoardo Nicola*, via S. Secondo, 9 — *F.lli Realta*, cambisti, via Roma, 26 — *F. Deboglio*, via Roma, 18 — *F.lli Decanaris*, cambisti, via Roma, 6 — *Ferraris Federico*, cambista, via Roma, 20 — *Scribante Paolo — Rosella Carlo*, via San Tommaso, 12 — *Canto Manfredi*, via Finanze, 3-5. 2606

Cacao toulco del Dr. Michaelis
preparato con del Cacao puro ed estratto solubile di ghiando. *Conclusioni dell'inchiesta medica della Policlinica dell'ospedale Amonia a Berlino:* « Dalle osservazioni coscienziose che precedono, risulta per noi che il Cacao con ghiando è un alimento appropriatissimo alla nutrizione ed un rimedio efficace per la cura delle diarree croniche, specialmente nei fanciulli. » 349

Piccola Posta.

Il sig. abbonato di Settimo Torinese richiedente il N. 204 della nostra Gazzetta, ci favorisca il nome, mancante nella cartolina postale.

della moglie imperiosa; parlava poco, non contraddiceva mai; mostrava però nella sua fisonomia che in fondo al suo abbiosciamento, sotto la tirannia coniugale, permaneva qualche cosa di buono e di onesto. Il giovinotto aveva nell'aspetto un po' della nullità del padre, un po' della malignità materna; non era nè bello nè brutto; non aveva mai fatto o non faceva follie; la madre gli cercava ed egli aspettava con calma non senza desiderio una buona dote sotto il pretesto di una moglie.

Nè la signora Livia, nè il cavalier Costanzo si mossero all'entrare di questi tre. La prima fece appena un legger cenno del capo per saluto; il secondo agitò la mano con una mossa di famigliarità poco riguardosa. La nuova venuta squadrò Livia da capo a piedi e lasciò errare un sogghigno sulle labbra baffute.

— Non sei andata tu, Camilla, a prendere Felicina all'educandato? — domandò il cavalier Costanzo.

La donna del giretto rispose colla sua voce secca e disarmonica:

— No, la direttrice ha detto che l'avrebbe accompagnata essa stessa.

Tacquero. La Camilla guardava sempre l'acconciatura della Livia.

— La sarta — disse ad un punto — non li ha ancora portato le vesti da lutto?

Livia guardò in volto la cognata come per accertarsi che parlasse proprio con lei; poi rispose asciutta:

— No; nè me le porterà, perchè non glie le ho ordinate.

Camilla fece un movimento di stupore scandolezzato; il marito, per imitarla, alzò il naso e soffiò; il giovinotto fece da specchio al sogghigno materno; il cavalier Costanzo si contentò d'una esclamazione che non diceva nulla.

— Come! — esclamò la donna dal mento peloso. — Non vorresti vestire da lutto?

— No.

Movimento di riprovazione in tutti.

— Pel fratello di tuo marito?

— Anselmo... Dio abbia la sua anima... trattò malissimo con me marito e con me.

— Trattava male con tutti quel benedett'uomo! — osservò il cavaliere. — Era un misantropo.

— Un cattivo! — insistette la signora Livia. — Feco morire di crepacuore sua moglie...

— Oh oh! — protestò la Camilla. — Non bisogna parlare così d'un povero morto...

— Anche Clementina, sua moglie, è una povera morta...

— E lasciamola in pace, — soggiunse malignamente Camilla, — che sarà meglio.

— E sua figlia come la trattato Anselmo? Un cattivo patrigno non avrebbe potuto far peggio.

— Eh Santo Dio! Era un uomo fatto così... I suoi torti li aveva... Con me stessa forse che si è regolato bene?

— Ha finito per mettere alla porta anche te — disse ghignando il cavaliere.

— Ebbene... io ad un morto non serbo rancore... Gli farò un lutto rigoroso.

— E io no; — disse fermamente la Livia. — Non potevo amarlo nè stimarlo; e sapete ch'io sono la franchezza in persona: non posso e non mi piace mettermi la livrea di un dolore che non provo neppure.

— Ma il mondo?

— Oh del mondo io, per mia fortuna, ho imparato a curarmene assai poco.

— Troppo poco! — sussurrò Camilla, non senza un pizzico di malignità.

— E poi quando morì il mio povero Vincenzo, ha egli vestito a lutto, Anselmo? Mi fu detto che quella stessa sera fece una gozzoviglia.

Il discorso fu interrotto dall'entrare di due altre donne: la direttrice d'uno dei principali e più rigorosi educandati e la giovanetta figliuola del defunto, alla lettura del cui testamento, tutte quelle persone erano state chiamate ad assistere.

Felicina contava quattordici anni; ne mostrava appena dieci. Piccola, magra, pallida, i capelli d'un biondo scolorito, gli occhi cilestri senza espressione, aveva un aspetto tra il malaticcio e di scemo. Svagata, distratta, o come se occupata da qualche interno pensiero che tutta ne assorbisse l'attenzione, alle cose esteriori pareva indifferente, mal vogliosa, disadatta. Non il menomo garbo nè della persona, nè delle maniere, nè di viso o di parole. Fosse timidità o scempiaggine, taceva. In collegio non s'era fatta neppure un'amica, nè compagna di giuoco; non ginocava mai. Non era mai punita, non mai premiata. Stava delle ore sola, seduta, immobile, le dita delle mani intrecciate in grembo, a guardare fiso innanzi a sè, con occhio che non vedeva. Nello maestre ispirava talvolta un po' di compassione, perchè lasciava scorgere di quando in quando un segreto profondo soffrire; il più spesso una disdegnosa impazienza; la direttrice, senza pure amarla e senza darle mai prove di affetto, la proteggeva perchè la sapeva ricca e di molto.

Dai suoi congiunti, che già stavano aspettando, ella fu accolta colla freddezza che incontrava sempre dappertutto. La zia Camilla le diede in fronte un bacio caldo come l'acqua di sorgente, il marito della zia le carezzò lievemente una guancia, susurrando un « povera Felicina! » come avrebbero detto « hai fatto colazione? » il cugino le strinse la mano appena appena, lo zio cavaliere la salutò col guanto, e la signora Livia con un cenno del capo.

— S'accomodino, signori; — disse una voce baritonale.

E il signor notaio Birollo, entrato nel gabinetto,

Agli industriali.

Circa **30,000** applicazioni eseguite in tutte le grandezze da 1/3 a 100 cavalli.

della FABBRICA DI MOTORI A GAS OTTO

FIGLIALE ITALIANA

LANGEN & WOLF

MILANO — VIA PARINI, N. 27 — MILANO

FORZA MOTRICE

LA PIÙ ECONOMICA

Consumo di gas, solidità e buon andamento garantiti.

SI COSTRUISCONO VERTICALI ED ORIZZONTALI,

nonchè di tipo speciale a due cilindri per applicazioni elettriche.

PREZZI LIMITATI

Rappresentanti pel Piemonte: **BRACHI** ed ingegneri **FRANCO** e **BONAMICO.**

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 2849

Incanto. Alle ore **10** ant. del **2** agosto entrante il notaio sottoscritto, nel suo studio via Arsenale, 2, procederà all'**incanto** sul prezzo di L. **6910** della **Villa** detta *Nicola*, posta sui colli d. Moncalieri, reg. S. Bartolomeo, composta di casa civile e rustica, giardino, vigna, prato e campo, in un solo appezzamento, di giornate 4.76, distante pochi minuti dalle stazioni ferroviaria e tramviaria di Reviglasco.
C 2941 DEVALLE, *Notaio.*

Incanto

12 agosto 1888, ore **8** mattina, in **Cuneo**, dal not. Falletti, di **Opificio,** con forza idraulica media di **50** cavalli, in **Cuneo**, a 10 minuti dalla stazione ferroviaria. — Per informazioni rivolgersi al procr. B. CUNEO, via Santa Maria, 8, **Torino.** C 2936

Cercansi

alcuni **parcurs** di tessitura per macchine scozzesi (imbozzimatrici) per un grande Stabilimento del Piemonte.
Scrivere al Num. 48 e 2635 T. **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*
C 2821

Signorina tedesca

cattolica, che conosce il francese, inglese o pianoforte, desidera posto come **governante** o **dama di compagnia** presso distinta famiglia.
Offerte alle iniziali **C 4935 M.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2918 M

Saldatore.

Cercasi per una fabbrica di conserve alimentari in vetriolo nella Svizzera francese un **abile saldatore** esperimentato nel mestiere. — Indirizzarsi con certificati e condizioni a **C. VELLINO & C., Saxon** (Svizzera). H 2850 X

Cercasi in affitto

per S. Martino: **Piccolo quartiere** nelle vicinanze di Torino.
Scrivere al N. **2857 T. Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Tre alloggi d'affittare:

uno *al presente* e due pel 1° *gennaio* 1889, Dieconi verso il corso Vittorio Eman. e balcone verso mezzogiorno. — Dirig. Festa Teobaldo, corso Vitt. Em., 10, Torino.
2857

Via S. Dalmazzo, N. 22:

D'affittare pel 1° ottobre: Alloggio d'angolo con terrazzo, prospiciente i giardini, composto di **9** camere al primo piano, scala particolare, gas ed acqua. C 2718

D'affittare

al N. 23 della piazza Vitt. Eman.: Alloggio di 10 membri, rinnovato a nuovo ed acqua in casa. C 2910

Villino d'affittare

di sei locali mobiliati.
Dirigersi all'
Hôtel des Iles Borromées
STRESA (*Lago Maggiore*).
H 2891 M

Da rimettere

per motivi di partenza:
Eleganti mobili. — Via S. Secondo, 37, piano 1°. C 2748

Casa civile da **vendere** in via Nizza, di piani 4, del reddito lordo di L. **8400**, con mq. 400 di terreno fabbricabile, a buone condizioni.
Dirigersi presso l'avvocato **Borgetto**, corso Palestro, 4, piano secondo. C 2822

Biciclo Rudge

nuovo, completamente nichelato, **D. 1. 89, da vendere** a prezzo d'occasione.
Via San Francesco da Paola, N. 41, dal portinaio. C 2838

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTAFOGLIO, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità per REGALI, presso 2375

T. BIANCHI

Galleria Subalpina — Torino.

Si cerca alloggio vuoto

nelle vicinanze di piazza Statuto o via Cernaia, di **3** o **4** camere, sano e arioso, fitto annuo non superiore alle L. **400** o **500.**
Offerte alle iniziali **H 2846 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque goccia senza essere ne caustica ne astringente. L. 2. — **SAFFERINO**, via Provvidenza, 10, *Torino.*
2577

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA 2071

LA MUSICA UNIVERSALE

PUBBLICAZIONE PERIODICA DEDICATA AL POPOLO ITALIANO

Nuovissime Edizioni Popolari Ricordi – Formato in 8° grande di centimetri 28 × 20 ogni pagina.

EDIZIONI DI 50,000 ESEMPLARI

I. Le Opere più popolari di Celebri Autori Italiani e stranieri sono pubblicate in fascicoli di sedici pagine cadauno.

II. Ridotte per la massima parte sugli AUTOGRAFI ORIGINALI posseduti esclusivamente dalla Ditta **G. RICORDI e C.**, offrono una sicura garanzia artistica, per modo che nessuna altra edizione può competere con questa.

III. Sono stampate su carta di lusso, uso Filadelfia, appositamente fabbricata dalla *Cartiera Italiana;* ogni Opera completa forma uno splendido volume del formato il più elegante, il più comodo, il più pratico.

IV. Ogni fascicolo costa solamente nel Regno: **15 Centesimi.**
I fascicoli si trovano vendibili presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica, Librai e presso le Edicole di città e Stazioni di Ferrovia.

V. Con tale prezzo straordinariamente mite e colla facilità offerta dell'acquisto per fascicoli, qualunque studioso od amatore di musica può formarsi una ricca e preziosa biblioteca artistica con minima spesa. Per tal modo e per la prima volta sono resi veramente popolari i capolavori dell'arte musicale.

VI. Le Opere sono pubblicate:
— ridotte per **Canto e Pianoforte**
— ridotte per **Pianoforte solo.**
Coll'ultimo fascicolo di ogni Opera riceveranno tutti indistintamente e *gratis:* 1° Il ritratto e biografia dell'Autore; — 2° L'indice del volume; — 3° Una elegante copertina per rilegare il volume.

ABBONAMENTI.

Per coloro che desiderano associarsi alla sopradetta pubblicazione si aprono speciali abbonamenti come segue:

I. Abbonamento a **28** fascicoli per Canto e Pianoforte (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. 3 50

II. Abbonamento ad **11** fascicoli per Pianoforte solo (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . . L. 1 50

Gli abbonati alla GAZZETTA MUSICALE DI MILANO potranno associarsi direttamente all'Amministrazione della GAZZETTA al seguente prezzo:

I. Abbonamento a **28** fascicoli per Canto e Pianoforte (Volume I), franchi di porto in tutto il Regno . . L. 3 25

II. Abbonamento ad **11** fascicoli per Pianoforte solo (Volume I), franchi di porto nel Regno . . . . . L. 1 30

Gli abbonati alle Opere per Canto e Pianoforte, oltre quanto è indicato all'articolo VI, ricevono gratis il Libretto dell'Opera, il solo adattato per le rappresentazioni.

La pubblicazione avrà principio coi seguenti capolavori:

1° Gli Ugonotti di G. MEYERBEER.	2° La Favorita di G. DONIZETTI.	3° Linda di Chamounix di G. DONIZETTI.
Per Canto e Pianoforte . . . . Fascicoli 28	Per Canto e Pianoforte . . . Fascicoli 19	Per Canto e Pianoforte . . . Fascicoli 15
Per Pianoforte solo . . . . . » 11	Per Pianoforte solo . . . . . » 9	Per Pianoforte solo . . . . . » 8

***Dirigere le domande per fascicoli od abbonamenti a* G. RICORDI e C., Editori - MILANO.**

Si spedisce GRATIS un fascicolo di saggio a chiunque ne faccia richiesta a G. RICORDI e C., - MILANO.

Mar. Attendo con ansia giorno fissato. Dolentissimo dispiacerti che può aver avuto per cagione mia. Rassegnomi vederla meno. Mi conservi la sua amicizia alla quale tanto ci tengo. *Mar.* C 2855

DONNE ITALIANE

Favorite l'Industria Nazionale. Provate commendatore cioccolatieri o gianduiotti di Donna Amilda al Borace Banfi. Marca Giallo. Il Borace vi è lucentato con altre sostanze atte a non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.
Specialità A. BANFI - Milano.
Assortim. Amidi d'ogni sistema.
H 62 M

Album proibito

con **10** differenti fotografie. Vedesi suggellato e franco a L. **3** in francobolli, da **Cesare Uberto**, fotografo in **Brigue** (Svizzera) - Restituzione del denaro se non soddisfatti. H 2862 M

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara.
1958

Pianoforti ed Organi,

Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino.
1219

Verso fine settembre prossimo

La Drogheria **E. CHIARAVIGLIO** via Po, 31, Torino

verrà traslocata

in via San Francesco da Paola, N. 6,

e per tale circostanza

offre alla sua clientela la rimanenza dei

VINI vecchi di SPAGNA, MARSALA, RHUM e LIQUORI

tanto in fiaschi come in fusti, col ribasso del **30 0/0** per commissioni non inferiori a lire **venticinque**, e prima della **applicazione della nuova tassa governativa di L. 60 per ettolitro.**
2903

PER TRASLOCO ALL'ESTERO.

D'affittare al 1° ottobre prossimo od al 1° gennaio 1889

(Palazzo Cumi, corso VIII. Eman. II, N. 91):

Alloggio al 2° piano di circa 20 membri, con 3 balconi, sul corso Vittorio Eman., due ampi balconi verso corso, ingresso dallo scalone e dalla scala di servizio, due latrine all'inglese, acqua potabile, gas, riscaldamento con calorifero, bagno con caldaia e doccia, cantina e sottotetto.

Ivi al 1° ottobre od al 1° gennaio prossimi:

Alloggio al piano terreno con vista verso via Donati, passo 1 portici, composto di 8 locali, gas, acqua potabile, latrina inglese, riscaldamento con calorifero e cantina. C 2742

SMENTITA.

I proprietari degli Alberghi della Corrona, del *Mont Blanc*, dell'*Hôtel Paul Lanier*, prevengono il pubblico che è falsa la voce che fanno correre, chi sa a qual fine, i dispensatori di biglietti ferroviari delle stazioni di Vercelli, Novara, Chivasso, Torino, Milano, che in Aosta non si trovano vetture, e che i signori viaggiatori sono obbligati ivi soggiornare. Invece negli Alberghi sopra nominati sono disponibili all'arrivo di ogni treno venti fiaccres pronti per ogni destinazione ed allo stesso prezzo della diligenza.
2887 DAVITE FELICE — LANIER PAOLO — VERNEY fm.

Anno IV **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

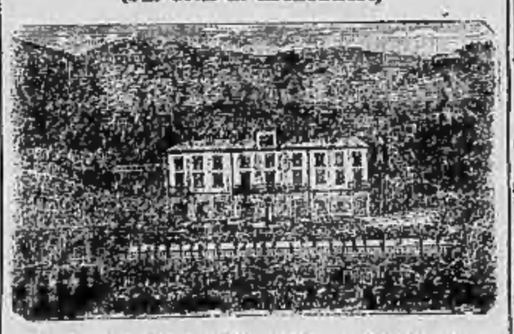
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

STAZIONE CLIMATICA — Alle sul livello del mare m. 850.

Dirett. Propr.: dott. GUELPA e GORMANO.

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose

diretta dal Dott. IPPOLITO COUGNET.

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** delle colline di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie che può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna: nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** *ad ore pomeridiane* **Giordano,** *via Roma 17,* **Torino.**

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

Grande Albergo della Corona

Recentemente ingrandito. Prossimo alle fontane delle acque minerali. — Vastissimo salone per tavola rotonda. — Servizio a la carte. — *Omnibus* a tutti i treni alla stazione di Chatillon.
Ved. FIORINA, *propr.*
2945

STRINGIMENTI URETRALI

CURATI dal dott. **TENCA, senza siringa e candelette,** perchè cura **incerta e pericolosa. Milano,** via *Passarella*, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5).
H 836 M

Collegio-Convitto Maschile GIUSEPPE GIUSTI

in GRAVEDONA (sul lago di Como)

XVIII Anno di vita — **Anno di vita XVIII**

Col prossimo venturo anno si svolgeranno terrazze ben più ampie, internate sino a 15 metri nel lago, di guisa che la vista tutta abbraccierà lo splendido paesaggio che si gode da Colico a Bellano. Saranno ampliati i dormitorii, ampliate le sale scolastiche. A tali e tante necessità hanno condotto e il numero sempre crescente di convittori in quest'anno e le iscrizioni recenti e quelle per l'effetto avvenire 1888-89.

Il Collegio che accorda specialissime facilitazioni ai reduci dalle patrie battaglie, ai segretari comunali, agli insegnanti — **che anche è direttamente incoraggiato dal Ministero della P. I.,** il quale già decretò qualche sussidio a dei Convittori — il Collegio che (per aver raccolto e per continuare a raccogliervi alunni inviati nel *Napoletano*, nella *Sicilia*, nella *Sardegna* e nella *Romagna*), non è regionale, ma ha il carattere preciso della italianità, ed insegna dovere sono fanatismi, accoglie nel periodo delle vacanze i ripetenti nelle scuole pubbliche, per accingersi alle riparazioni dell'ottobre, ed apre, come ha già aperto, il libro matricolare pel prossimo venturo anno.

Si rimborsano i **3/5** del viaggio a quelli che soffrono una percorrenza superiore a **100 chilometri.**
Per programmi, alla **DIREZIONE.** H 2508 M

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA.

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*

Il più celere servizio postale *fra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.*

Piroscafi NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, SUD-AMERICA, NAPOLI

Gite di piacere da Genova a Civitavecchia e da Civitavecchia e Genova a Barcellona col piroscafo *Duchessa di Genova*, dal 22 agosto al 7 settembre.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova**, piazza Annunziata, 17. 1911

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 2651

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **LIBAN** Capitano LABIE

partirà il 10 agosto 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Cane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 settembre partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL.**

Per noleggi o passaggi dirig. a **Genova**, al Rappr. **VITT. SAUVAIGUE**, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, 12.*

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 1964

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Albergo Stella d'Italia

Firenze, via Calzaioli, 8.

Centralissimo — Camere a L. **2** tutto compreso — *Omnibus* stazione.
Federico Zannetti, *unico proprietario dell'Albergo del Giglio.*
H 1961 M

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli stomachi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 80;** piccole L. **1.** — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque alzi il servizio dei pacchi postali.

Presso **B. GIORDANO,** *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Nazionale, Torino.
2296

Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Specialità *particolarmente per campagna raccomandata per la sua lunghissima conservazione.* — *Eleganti astuccine cucite in tela da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 75.*
Fiammiferi-confetti *brevettati Italia e Francia.* 2016
P. GABUTTI, *conf., via Po, 28, Torino, premiato all'Esp. di Londra 1888.*

LA VERA BIRRA DI GRAZ

SCHREINER, provv. di S. M. il Re d'Italia, di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. A. R. il principe Ludovico di Baviera trovasi in **deposito** per il Piemonte 2041 in *Torino, via Carlo Alberto, N.* **18.**